VIAGGI

DI

Amerigo Vespucci

Seconda edizione.

T. II.

Digitized by Google

4.8.569.

4.R.8.

VIAGGI

DI

Amerigo Vespucci

FIORENTINO.

T. II.

Digitized by Google

Digitized by Google

VIAGGI

DI

AMERIGO VESPUCCI

CON LA VITA, L'ELOGIO

E LA DISSERTAZIONE GIUSTIFICATIVA

DI QUESTO CELEBRE NAVIGATORE

DI

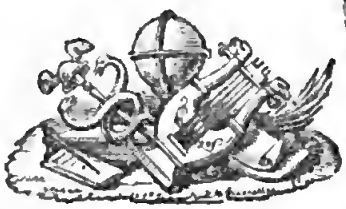
STANISLAO CANOVAI

PROFESSORE DI MATTEMATICA

SECONDA EDIZIONE

Riveduta e corretta.

T. II.



BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Firenze

DAI TORCHI DI ATTILIO TOFANI

1832

SEGUITO DELLA LETTERA

AL SODERINI

VIAGGIO TERZO

Standomi dipoi in Sibilia, riposandomi di tanti mia travagli, che in questi due viaggi *fatti per il Serenissimo Re Fernando di Castiglia nell'Indie Occidentali* (1), avevo passati, e con volontà di tornare alla terra delle perle; quando la fortuna non contenta de' miei travagli,

(1) Queste parole son del Ramusio.

che non so come venissi in pensamento a questo Serenissimo Re Don Manovello di Portogallo il volersi servire di me: e stando in Sibilia fuori d'ogni pensamento di venire a Portogallo, mi venne un messaggiero con lettera di sua Real Corona, che mi rogava * che io venissi a Lisbona a parlare con sua Altezza, promettendo farmi merzedes *. Non fui acconsigliato * che venissi: ispedii il messaggiero dicendo che stavo male, e che quando stessi buono * e che sua Altezza si volesse pure servire di me, che farei quanto mi mandasse *. E visto che non mi poteva avere, accordò * mandare per me Giuliano di Bartolommeo del Giocondo stante quì in Lisbona, con commissione che in ogni modo mi traesse *. Venne il detto Giuliano a Sibilia, per la venuta e ruogo * del quale fui forzato a venire, che fu tenuta a male la mia venuta da quanti mi conoscevano; perchè mi partii di Castiglia, dove mi fu fatto onore e il Re mi tene-

va in buona possessione *; peggior fu che mi partii insalutato ospite: e appresentatomi innanzi a questo Re, mostrò aver piacere di mia venuta e mi pregò che fussi in compagnia di tre sue navi, che stavano preste per andare a discoprire nuove terre, e come un ruogo * d'un Re è mando *, ebbi a consentire a quanto mi rogava *: e partimmo di questo Porto di Lisbona tre navi di conserva adì 13 (1) di Maggio 1501, e pigliammo nostra derrota * diritti all'Isola di gran Canaria, e passammo, senza posare, a vista di essa e di quì fummo costeggiando la costa d'Affrica per la parte occidentale; nella quale costa facemmo nostra pescheria a una sorte pesci che si chiamano parchi (2);

(1) L'edizion del Valori porta 10 Maggio, ma la Lettera al Medici segna 13, come vi si è visto, e per le ragioni dette altre volte, questa merita la preferenza. *Ved. la Diss. Giust. N.* 19.

(2) *Questi pesci sono probabilmente della specie di quelli descritti già da Quiros sotto nome*

dove ci ditenemmo * tre giorni, e di quì fummo nella costa d'Etiopia ad un Porto che si dice Beseneghe (che sta dentro la torrida zona) sopra il quale alza il polo del settentrione 14 gradi e mezzo, situato nel primo clima, dove stemmo 11 giorni pigliando acqua e legne; perchè mia intenzione era di maringare * verso l'austro per il golfo Atlantico. Partimmo di questo Porto d'Etiopia e navicammo per il libeccio, pigliando una quarta del mezzodì, tanto che in 97 (1) giorni fummo a tenere a una terra, che stava dal detto Porto 700 (2) leghe verso li-

di Pargos; *cosa tanto più verisimile, quanto che appunto in lingua Spagnuola la reina di mare appellasi* Pagrus. Cook Viagg. *T.* VII, *p.* 115. *Sono pagros,* scrive un Portoghese, *che in Venetia voi chiamate Albari, Corvi* Ram. *T.* I, *p.* 115 *B.*

(1) Benchè l'edizion del Valori abbia 67, sembra che debba dir 97, secondo la Lettera al Medici.

(2) Manca nell'edizion del Valori la cifra delle

beccio; e in quelli 97 giorni levammo * il peggior tempo, che mai levasse * uomo che navicasse nel mare, per molti aguazzeri * e turbonate * e tormente *, che ci dettono, perchè fummo in tempo molto contrario, a causa che il forte di nostra navicazione fu di continovo giunta * con la linea equinoziale (che nel mese di Giugno è inverno) e trovammo il dì con la notte essere eguale e trovammo l'ombra verso mezzodì di continovo. Piacque a Dio mostrarci terra nuova e fu a dì 17 d'Agosto, dove surgemmo * a mezza lega e buttammo fuora nostri battelli e fummo a vedere la terra se era abitata da gente e quale era; e trovammo essere abitata da gente che erano

centinaja, che Bandini supplì con la cifra 1: ma 100 leghe anche in soli 67 giorni, sono assai poche; onde Ramusio e Giuntini scrivono 700, conformemente a quanto è detto nella Lettera al Medici.

peggiori che animali: però V. M. intenderà * che in questo principio non vedemmo gente, ma ben conoscemmo ch'era popolata per molti segnali che in essa vedemmo. Pigliammo la possessione di essa per questo Serenissimo Re; la quale trovammo essere terra molto amena e verde e di buona apparenza. Stava fuora della linea equinoziale verso l'austro 5 gradi, e per questo ci ritornammo alle navi, e perchè tenevamo * gran necessità d'acqua e di legne, accordammo * l'altro giorno di tornare a terra per provvederci del necessario; e stando in terra vedemmo una gente nella sommità del monte che stavano mirando, e non usavano * descendere perchè erano disnudi * e del medesimo colore e fazione che gli altri passati, *scoperti per me per il Re di Castiglia* (1); e stando con loro travagliando perchè venissero a parlare con

(1) Parole del Ramusio.

esso noi, mai non li potemmo assicurare che non si fidarono di noi; e visto la loro ostinazione (e di già era tardi) cè ne tornammo alle navi, lasciando loro in terra molti sonagli e specchi e altre cose a vista loro; e come fummo larghi * al mare, discesono del monte e vennon per le cose lasciammo loro, facendo di esse gran maraviglia, e per questo giorno non ci provvedemmo se non d'acqua. L'altra mattina vedemmo dalla nave che la gente di terra facevan molte fumate; e noi pensando che ci chiamassino, fummo a terra dove trovammo che erano venuti molti popoli e tuttavia stavano larghi * di noi e ci accennavano che fussimo con loro per la terra dentro: per onde si mosseno due degli nostri Cristiani a domandare al Capitano che desse loro licenza, che si volevano mettere a pericolo di volere andare con loro in terra per vedere che gente erano e se tenevano * alcuna ricchezza o spezieria o drogheria, e tanto

pregarono che il capitano fu contento; e messosi a ordine con molte cose di riscatto *, si partirono da noi con ordine che non stessino più di cinque giorni a tornare, perchè tanto gli aspetteremmo; e preson lor cammino per la terra e noi per le navi aspettandogli, e quasi ogni giorno veniva gente alla spiaggia e mai non ci vollon parlare. Il settimo giorno andammo in terra e trovammo che avevan tratto con loro le lor donne, e come saltassimo in terra, gli uomini della terra mandarono molte delle lor donne a parlar con noi; e visto non si assicuravano, accordammo * di mandare a loro uno uomo de'nostri che fu un giovane che molto faceva lo sforzo *, e noi per assicurarlo entrammo ne'battelli e lui si fu per le donne: e come giunse a loro, gli feciono un gran cerchio intorno toccandolo e mirandolo si maravigliavano. E stando in questo, vedemmo venire una donna del monte, e traeva * un gran pa-

lo * nella mano; e come giunse donde * stava * il nostro Cristiano, gli venne por addietro e alzato il bastone, gli dette tan* grande il colpo che lo distese morto in terra. In un subito le altre donne lo presono pe' piedi e lo strascinarono pe' piedi verso il monte, e gli uomini saltarono verso la spiaggia e con loro archi e saette a saettarci, e poson la nostra gente in tanta paura (surti * con li battelli sopra le fatesce (1) che stavano * in terra) che per le molte saette che ci mettevano nelli battelli, nessuno accertava * di pigliare l'arme; pure disparammo * loro quattro tiri di bombarda e non accertarono *, salvo che udito il tuono, tutti fuggirono verso il monte dove stavano

(1) Per quanto mi è noto, questa voce non è Italiana o Spagnuola: il Ramusio scrive *secche*, ma non so se le secche *stiano in terra*: il Giuntini con lunga circunlocuzione si accosta al Ramusio. Forse è questo un altro error di stampa nell' edizion del Valori.

già le donne facendo pezzi del Cristiano, e ad un gran fuoco ch'avevan fatto, lo stavano arrostendo a vista nostra, mostrando i molti pezzi e mangiandosegli; e gli uomini facendoci segnali con loro cenni di come avean morti gli due Cristiani e mangiatosegli, il che ci pesò molto *. Veggendo con li nostri occhi la crudeltà che facevan del morto, a tutti noi fu ingiuria intollerabile; e stando * di proposito più di quaranta di noi di saltare in terra e vendicare tanto cruda morte e atto bestiale e inumano, il Capitano maggiore non volle acconsentire, e si restarono sazii di tanta ingiuria, e noi ci partimmo da loro con mala volontà e con molta vergogna nostra a causa del nostro Capitano. Partimmo di questo luogo e cominciammo nostra navigazione infra levante e scilocco, e così si correva la terra (1) e facemmo molte

(1) V. il Viaggio I, p. 52.

iscale, e mai trovammo gente che con esso noi volessino conversare. E così navicammo tanto che trovammo che la terra faceva la volta * per libeccio; e coma doblassimo * un Cavo, al quale ponemmo nome il Cavo di S. Agostino, cominciammo a navicare per libeccio. Distà * questo Cavo dalla predetta terra che vedemmo, dove ammazzarono i Cristiani, 150 leghe verso levante; e sta questo Cavo otto gradi fuori della linea equinoziale verso l'austro: e navicando, avemmo un giorno vista di molta gente che stavano alla spiaggia per vedere la maraviglia delle nostre navi: il perchè, come navicammo, fummo alla volta loro e surgemmo * in buon luogo e fummo con li battelli a terra e trovammo la gente essere di miglior condizione che la passata; e ancorchè ci fusse travaglio di dimesticarli, tuttavia ce gli facemmo amici e trattammo con loro. In questo luogo stemmo cinque giorni, e quì trovam-

mo cassia fistola (1) molto grossa e verde, e secca in cima degli arbori. Accordammo * in questo luogo levare * un paio di uomini perchè ci mostrassino la lingua; e vennono tre, di loro volontà per venire à Portogallo. E di già cansato * di tanto scrivere, saprà vostra Magnificenza che partimmo di questo Porto sempre navicando per libeccio a vista di terra, di continovo facendo di-

(1) Valori, Ramusio e Bandini hanno *canna fistola*, Giuntini scrive *cavas fistulas*, lezioni egualmente inintelligibili. Mi sembra che debba leggersi *cassia fistola*, come ho corretto, della quale parla Ramusio *T.* I, *p.* 282 *C*, ed anche il Vocab. della Crusca. *Est autem*, dice Du Cange, *canna quod Graecis σύριγξ dicitur*, casiam Indicam *ita vocantes quod ex cannis eruatur, Graecis Scriptoribus μάννα καλάμου Ἰνδικοῦ dicta*. Gloss. Med. et Inf. Lat. V. *Canamellae*. La rammenta anche Bacone nella sua Storia Naturale « *vulgaris arundo, cassia fistula, calamus saccarites*. Cent. VII » 656, e Pinkerton tra le Piante dell' Indostan. *Geogr. Mod. T. IV, p.* 507.

molte scale, e parlando con infinita gente; e tanto fummo verso l'austro, che già stavamo fuora del Tropico di Capricorno, a donde * il polo del Meridione s' alzava sopra l'orizzonte 32 gradi; e di già avevamo perduto del tutto l'Orsa minore, e la maggiore ci stava molta bassa e quasi ci si mostrava al fine dell'orizzonte, e ci reggevano per le stelle dell'altro polo del Meridione, le quali sono molte e molto maggiori e più lucenti che quelle di questo nostro polo: e della maggior parte di esse trassi le lor figure, e massime di quelle della prima e maggior magnitudine, con la dichiarazione de'lor circoli che facevano intorno al polo dell'austro, con la dichiarazione de'lor diametri e semidiametri; come si potrà vedere nelle mie Quattro Giornate. Corremmo di questa costa al piè * di 750 leghe, le 150 dal Cavo detto di S. Agostino verso il ponente e le 600 verso il libeccio. E volendo ricontare* le cose

che in questa costa viddi e quello che passammo, non mi basterebbe altrettanti fogli; e in questa costa non vedemmo cosa di profitto *, salvo infiniti arbori di verzino e di cassia, e di quelli che generano la mirra, e altre maraviglie della natura che non si possono raccontare. E di già essendo stati nel viaggio ben dieci mesi, e visto che in questa terra non trovavamo cosa di minero * alcuno, accordammo * di dispedirci * di essa e andarci a commettere al mare per altra parte: e fatto nostro consiglio, fu deliberato che si seguisse quella navicazione che mi paresse bene, e tutto fu rimesso in me il mando * della flotta; e allora mandai * che tutta la gente, e flotta si provvedessi d'acqua e di legne per sei mesi, che tanto giudicarono gli uficiali delle navi che potevamo navicare con esse. Fatto nostro provvedimento di questa terra, cominciammo nostra navigazione per il vento scilocco e fu adì 15 di Febbraio

quando già il Sole s'andava cercando * all'equinozio, e tornava verso questo nostro emisperio del settentrione; e tanto navicammo per questo vento e ci trovammo tanto alti, che il polo del Meridione ci stava alto fuora del nostro orizzonte ben 52 gradi; e più non vedevamo le stelle nè dell' Orsa minore nè della maggiore Orsa: e di già stavamo discosto del Porto di dove partimmo ben 500 leghe per scilocco, e questo fu adì 3 di Aprile; e in questo giorno cominciò una tormenta * in mare tanto forzosa, che ci fece ammainare del tutto nostre vele, e correvano all'albero seco * con molto vento (1)

(1) Lo stesso avvenne a Lopez, scrivano dei Portoghesi: *il vento fu tanto che ci ruppe l'antenna pel mezzo, et alla Julia ruppe l'albero, et a tutti ci messe gran paura, che quel dì et la notte corremmo ad albero seccho.* Ramus. *T.* I, *p.* 133. Ferdinando Colombo dice *albero nudo* p. 18 t. *Corremmo horribile fortuna per più volte ad arbor secco senza palmo di vele*, dice Giovanni da Empoli. *Ram. T.* I, *p.* 145 *C.*

che era libeccio con grandissimi mari, e l'aria molto tormentosa * e tanto era la tormenta * che tutta la flotta stava con gran timore. Le notte erano molto grandi, che notte tenemmo * adì 7 di Aprile che fu di 15 ore, perchè il Sole stava nel fine di Aries e in questa regione era lo inverno, come ben può considerare V. M. E andando in questa tormenta * adì 7 d' Aprile avemmo vista di nuova terra della quale corremmo circa di venti leghe e la trovammo tutta costa brava *, e non vedemmo in essa Porto alcuno nè gente: credo perchè era tanto il freddo, che nessuno della flotta vi poteva rimediare * nè sopportarlo; di modo che vistoci in tanto pericolo e in tanta tormenta * che appena potevamo avere vista l'una nave dell'altra per i gran mari che facevano e per la gran serrazion * del tempo, che accordammo * col Capitano maggiore fare segnale alla flotta che arrivassi, e lasciassimo la terra e ce ne tor-

Digitized by Google

nassimo al cammino di Portogallo; e fu molto buon consiglio: che certo è che se tardavamo quella notte, tutti ci perdevamo; perchè come pigliammo il vento in poppa, e la notte e l'altro giorno sì vi ricrebbe tanta tormenta *, che dubitammo perderci e avemmo di fare peregrini * e altre cerimonie (1) come è usanza de' marinari per tali tempi. Corremmo cinque giorni, e tuttavia ci venivamo appressando alla linea equinoziale e in aria e in mari più temperati, e piacque a Dio scamparci di tanto pericolo e nostra navigazione era per il vento infra il tramontano e greco; perchè nostra intenzione era andare a riconoscere la costa d'Etiopia, che stavamo discosto da essa 1300 leghe per il golfo del mare

(1) *Questo dì* scrive Lopez *si feciono molti boti, et gittoronsi le sorti chi dovesse andare a visitar la divota chiesa di nostra donna S. Maria di Guadalupo.* Ram. ib.

Atlantico, e con la grazia di Dio a'10 giorni di Maggio fummo in essa a una terra verso l'austro che si dice la Serra liona, dove stemmo 15 giorni pigliando nostro rinfrescamento; e di quì partimmo pigliando nostra navigazione verso l'Isole degli Azori, che distanno * di questo luogo della Serra, circa di 750 leghe, e fummo con l'Isole al fin di Luglio, dove stemmo altri 15 giorni pigliando alcuna recreazione, e partimmo di esse per Lisbona che stavamo * più all'occidente 300 leghe, ed entrammo per questo Porto di Lisbona adì 7 di Settembre del 1502 a buon salvamento, Dio ringraziato sia, con solo due navi, perchè l'altra ardemmo nella Serra liona perchè non poteva più navicare; che stemmo in questo viaggio circa di 15 mesi, de'quali (1) navigammo senza veder la

(1) Questa lezione del Giuntini mi è sembrata più giusta di tutte l'altre.

stella tramontana o l'Orsa maggiore e minore, che si dicono il corno, e ci reggemmo per le stelle dell'altro polo. Questo è quanto viddi in questo Viaggio, o Giornata, fatto per il Serenissimo Re di Portogallo (1).

(1) Quest'ultime parole trovansi nel Ramusio.

FINE DELLA LETTERA

AL SODERINI

VIAGGIO QUARTO.

Restami di dire le cose per me viste nel quarto Viaggio o Giornata; e per lo essere già cansato * et etiam perchè questo quarto Viaggio non si fornì secondo che io levavo * il proposito (per una disgrazia che ci accadde nel golfo del mare Atlantico, come nel processo sotto brevità intenderà V. M.) m'ingegnerò d'essere breve. Partimmo di questo Porto di

Lisbona sei navi di conserva con proposito di andare a scoprire una Isola verso l'oriente, che si dice Malacca, della quale si ha nuove esser molto ricca, e che è come il magazzino di tutte le Navi che vengano del mare Gangetico e del mare Indico, come è Calis camera * di tutti i navili che passano da levante a ponente e da ponente a levante per la via di Caligut; e questa Malacca (1) è più all'Oriente che Caligut e molto più alta alla parte del mezzodì: perchè sappiamo che sta in paraggio di 3 gradi del polo Artico. Partimmo adì 10 di Maggio 1503 e fummo diritti all'Isole del Cavo * verde,

(1) Tutto questo periodo leggesi stranamente sfigurato nell' edizion del Valori; in vece d'*oriente* vi si scrive *occidente*; il *polo artico* vi si cangia in *polo antartico*, ed i 3 *gradi* per cui Malacca è di quà dall' Equatore, vi si annunziano per 33. Deducasi da ciò la fede che merita questa Edizione, e se vi era ombra di critica in chi la riguardò come infallibile. *Vedasi la Nota a p.* 2 *e* 45.

dove facemmo nostro cargo (1) e pigliammo ogni sorte di rinfrescamento, dove stemmo tredici giorni, e di quì partimmo a nostro viaggi navicando per il vento scilocco. E come il nostro Capitano maggiore fusse uomo presuntuoso e molto cavezzuto *, volle andare a riconoscere la Serra liona, terra d'Etiopia australe, senza tenere * necessità alcuna, se non per farsi vedere che era Capitano di sei navi, contro alla volontà di tutti noi altri Capitani. E così navicando, quando fummo con la detta terra, furono tante le turbonate * che ci dettono e con esse il tempo contrario, che stando a vista di essa ben quattro giorni, mai non ci lasciò il mal tempo pigliar terra, di modo che fummo forzati di tornare a

(1) Nell' edizione del Valori è scritto *caragne*, voce barbara: e manca poco dopo *ogni*, aggiunto a *sorte*: probabilmente di *cargo* e *ogni* nacque *caragne*.

nostra navicazione vera e lasciare la detta Serra. E navicando di quì al suduest *, che è vento infra mezzodì e libeccio, quando fummo * navicati ben 300 leghe per il monstro * del mare, stando di già fuora della linea equinoziale verso l'austro ben tre gradi, ci si discoperse una terra, che potevamo distare * di essa 22 leghe, della quale ci maravigliammo e trovammo che era un'Isola nel mezzo del mare, ed era molto alta cosa, ben maravigliosa della natura, perchè non era più che due leghe di lungo e una di largo; la quale Isola mai non fu abitata da gente alcuna, e fu la mala Isola per tutta la flotta: perchè saprà V. M. per il mal consiglio e reggimento * del nostro Capitano maggiore, perdè quì sua nave; perchè dette con essa in uno scoglio e s'aperse la notte di S. Lorenzo che è adì 10 di Agosto, e se ne fu in fondo e non si salvò di essa cosa alcuna se non la gente. Era nave di 300 tonelli, nella

quale andava tutta la importanza della flotta; e come la flotta tutta travagliasse in rimediarla *, il Capitano mi mandò * che io fussi con la mia nave alla detta Isola a cercare un buon surgidero * dove potessin surgere * tutte le navi; e come il mio battello stipato * con nove mia marinai, fussi in servigio e aiuto da ligare le navi, non volle che lo levassi *, e che mi fussi sine ipso, dicendomi che me lo leverebbono * all' Isola. Partimmi della flotta come mi mandò *, per l'Isola senza battello e con meno la metà de' mia marinari, e fui alla detta Isola, che distava * circa di quattro leghe, nella quale trovai un buonissimo Porto dove ben sicuramente potevan sorgere * tutte le navi; dove aspettai il mio Capitano e la flotta ben otto giorni, e mai non vennono; di modo che stavamo molto mal contenti, e le genti che m'eran restate nella nave, stavano * con tanta paura che non li potevo consolare.

E stando così, l'ottavo giorno vedemmo venire una nave per mare, e di paura che non ci potessi vedere, ci levammo con nostra nave e fummo ad essa, pensando che mi traesse * il mio battello e gente; e come pareggiammo con essa *, dipoi di * salutata ci disse come la Capitana s'era ita in fondo e come la gente s'era salvata e che il mio battello e gente restava con la flotta, la quale s'era ita per quel mare avanti; che ci fu tanto grave tormento, quale può pensare V. M., per trovarci 1000 leghe discosto da Lisbona e in golfo e con poca gente: tuttavia facemmo rostro * alla fortuna, e andando tuttavia innanzi, tornammo all'Isola e fornimmoci d'acqua e di legne con il battello della mia conserva; la quale Isola trovammo disabitata e teneva * molte acque vive e dolci, infinitissimi arbori, piena di tanti uccelli marini e terrestri, che eran senza numero ed eran tanto semplici, che si lasciavan pigliare con

mano; e tanti ne pigliammo, che caricammo un battello di essi animali; nessuno altro animal non vedemmo, salvo topi molto grandi e ramarri con due code e alcuna serpe; e fatta nostra provvisione, ci dipartimmo per il vento infra mezzodì e libeccio, perchè tenevamo * un reggimento * del Re, che ci mandava* che qualunche delle navi, che si perdesse della flotta o del suo Capitano, fussi a tenere * nella terra che il viaggio passato. Discoprimmo un Porto che gli ponemmo nome la Baia di tutti i Santi (1); e piacque a Dio di darci tanto buon tempo, che in 17 giorni fummo a tenere * terra in esso che distava * dall'Isola ben 300 leghe, dove non tro-

(1) In un Tolomeo del 1520 si legge nella *Tabula Terre Nove*, aggiunta a quella di Tolomeo, *Abbatia omnium Sanctorum*, come leggesi nel Valori, e quì pur si leggeva, indizio della molta dottrina di quei Copisti e di quelli Stampatori.

vammo nè il nostro Capitano nè nessuna altra nave della flotta; nel quale Porto aspettammo ben due mesi e quattro giorni; e visto che non veniva recapito alcuno, accordammo * la conserva e io, correr la costa e navigammo più innanzi 260 leghe: tanto che giugnemmo in un Porto, dove accordammo * fare una fortezza e la facemmo e lasciammo in essa 24 uomini Cristiani, che aveva la mia conserva ricolti della nave Capitana che s'era perduta; nel qual Porto stemmo ben 5 mesi in fare la fortezza e caricar nostre navi di verzino, perchè non potevamo andare più innanzi a causa che non tenevamo * genti e mi mancava molti apparacchi *. Fatto tutto questo, accordammo * di tornarcene a Portogallo che ci stava per il vento infra greco e tramontano, e lasciammo gli 24 uomini, che restarono nella fortezza con mantenimento per sei mesi, con 12

bombarde e molte altre armi; e pacificammo tutta la gente di terra della quale non s'è fatto menzione in questo viaggio non perchè non vedessimo e praticassimo con infinita gente di essa; perchè fummo in terra dentro ben 30 uomini 40 leghe, dove viddi tante cose che le lascio di dire, riserbandole alle mie Quattro Giornate. Questa terra sta fuora della linea equinoziale alla parte dello austro 18 gradi, e fuora del mantenimento * di Lisbona 57 gradi più all' occidente, secondo che mostravano i nostri strumenti. E fatto tutto questo, ci dispedimmo * de' Cristiani e della terra, e cominciammo nostra navigazione al nornodeste, che è vento infra tramontana e greco, con proposito d' andare a dirittura con nostra navigazione a questa Città di Lisbona, e in 77 giorni, dipoi tanti travagli e pericoli, entrammo in questo Porto adì 18 di Giugno 1504, Dio laudato,

dove fummo molto ben ricevuti e fuora d'ogni credere, perchè tutta la Città ci faceva perduti: perchè le altre navi della flotta tutte s'eran perdute per la superbia e pazzia del nostro Capitano, che così paga Dio la superbia. E al presente mi ritrovo quì in Lisbona e non so quello vorrà il Re fare di me che molto desidero riposarmi. Il presente apportatore che è Benvenuto di Domenico Benvenuti, dirà a V. M. di mio essere e di alcune cose si sono lasciate di dire per prolissità perchè le ha viste e sentite. Io sono ito stringendo la lettera quanto ho potuto; ed essi lasciato a dire molte cose naturali a causa di scusare prolissità. V. M. mi perdoni, la quale supplico che mi tenga nel numero de'suoi servidori, e vi raccomando Ser Antonio Vespucci mio fratello e tutta la casa mia. Resto rogando * Dio che vi accresca i dì della vita e che s'alzi lo

stato di cotesta eccelsa Repubblica e l'onore di V. M. ec. Data in Lisbona adì 4 di Settembre 1504.

Servitore

Amerigo Vespucci in Lisbona.

Digitized by Google

Digitized by Google

ISTORIA E VITA

DI

AMERIGO VESPUCCI

Se a scriver la Storia d'un uomo di mare può giudicarsi opportuno il rilevarne le cognizioni, onde i curiosi intendano quanto egli fece: sembra poi necessarissimo lo svilupparne il carattere, onde tutti conoscano quale egli fu. Certi principj di Nautica, certe astronomiche verità, certe vedute cosmografiche son troppo essenziali al disastroso mestiero, e il nome solo di Navigatore le porta se-

co e le annunzia: ma l'ordine dell' idee, la serie dei sentimenti, il sistema dell' operazioni è pur troppo arbitrario; nè sarebbe già nuovo che sotto i titoli ambigui di Capitano o d'Ammiraglio si annidasse l' anima iniqua d'un dissoluto o di un tiranno. Intanto ciò che si neglige sì spesso nella Vita dei Politici, dei Guerrieri, dei Giureconsulti, dei Letterati, e di tutti coloro che in bene o in male influirono nei diversi affari sociali (1), si è

(1) Conobbe e disapprovò nei migliori Storici da lui veduti una non dissimil trascuratezza il celebre Bacone di Verulamio, allorchè tessendo la Storia del Re d'Inghilterra, Enrico VII, e riportandone a lungo le varie Leggi, addusse in questi termini il motivo del suo diverso contegno: *petendum videtur ab iis in quorum manus hoc Opus nostrum inciderit, ut in bonam partem accipiant, quod tam diu in Legibus, quae hujus Regis tempore latae sunt commemorandis immoremur. Cujus rei hanc causam habemus, quod (nostro quidem judicio) hoc ipsum optimis Historiae scriptoribus desit, quod scilicet non satis crebro*

più sconciamente obliato in quella del Navigator Fiorentino Amerigo Vespucci: poco vi si ragionò della mente, e quasi nulla del cuore, ancorchè la messe per l'avveduto Biografo si palesasse abbondantissima nell'uno aspetto e nell'altro.

summarie referant Leges magis memorabiles, quae temporibus de quibus scripserint perlatae sunt, cum sint Leges revera Acta pacis principalia. Franc. Bac. Op. Omn. Francof. 1645. Fol. 1040 le Leggi che riguardò Bacone come i fatti principali d'un Regnante in tempo di pace, scoprono anche e quasi dipingono il moral carattere del Legislatore: e tutto ciò che nella Storia d'un uomo si avvicina alla morale, è troppo importante per non doversi omettor giammai. *La vie de Thompson,* dice il suo Traduttore, *a été écrite par M. Patrice Murdoch son ami intime, par Johnson, par l'Auteur de la* Biographia Britannica, *par le Comte de Bucham, et enfin par M. Robert Héron .... je me suis borné a recueillir les traits qui peignent ses moeurs et son caractere, et à démêler les circonstances qui développèrent ses talens, et donnèrent à son genie l'originalité qui le distingue.*

Era giunto appena al suo mezzo Secolo XV, quando ai 9 di Marzo, nell' anno 1451 venne alla luce Amerigo, ed ebbe Anastasio per padre, ed Elisabetta Mini per madre, terzo dei loro figli, ed erede non meno della nobiltà virtuosa che dell'angusta supellettile e della tenue fortuna dei suoi Maggiori (1). La prima età fu probabilmente occupata negli studj puerili sotto la scorta di Giorgio Antonio Vespucci, suo Zio, che intorno agli anni 1450 insegnava pubblicamente Grammatica (2), e contava tra i suoi discepoli quel Piero Soderini, che fu poi Gonfaloniere a vita della Repubblica di Firenze, ed Amerigo medesimo che si pregia d'avere avuto e l'uno per suo maestro, e l'altro per suo compagno negli Studj elementari del Latino linguaggio. Ma la peste, che le trascurate cautele

(1) Bandini pag. XV e segg.

(2) Bandini pag. XXV.

rendevano in quel secolo più violenta e più ribelle, interruppe le regolari applicazioni del volonteroso Vespucci. Ella, come i tumulti e le guerre, nemica formidabile delle Muse, riempie la Società d'incertezza, semina ovunque il terrore, e permette appena di evitar le sue maligne influenze a chi si strappa affatto dal commercio degli uomini, e si riduce alla vita del misantropo o del selvaggio.

Fu dunque allontanato Amerigo dal pericolo e dalla città (1). Se da certa sua lettera confidenziale ove alle volte si dipingono più schiettamente del solito le mascherate passioni e le segrete qualità d'uno spirito giovanile, mi si conceda di ricavar quali fossero fin d'allora le sue massime e i suoi pensieri, prescinderò dalla dicitura e dallo stile (2), benchè

(1) Bandini pag. XXVI.

(2) Chi trovò poco elegante la dicitura latina e lo stile di quella Lettera, figuravasi probabilmen-

non inutili forse a farlo vedere impegnato in più solide meditazioni, ed osserverò solamente che la filial dipendenza, l'affettuoso rispetto, la gravità, la compassione e il desiderio impaziente d'istruirsi, gettavano in quella pianta ancor tenera i germogli più vigorosi d'una saggia ed invariabil condotta.

Disparve appena il contagio, che restituita alle solitarie contrade la sicurezza, e tornati alla patria i cittadini dispersi, riprese Amerigo la consueta carriera.

te che un Fondaco fosse un Collegio, e che gli avventori medesimi vi balbettassero Cicerone. Al giovanetto Amerigo, che forse a quest' ora si era determinato al commercio, bastava il possesso d'una lingua, che dovea servirgli non già per l'accademiche declamazioni o per le dispute filosofiche, ma per la sola utilità dei privati suoi studj, onde quei saccenti *apud quos major habetur verborum cura quam rerum*, potrebbero rimandarsi all'Eco facetamente usato da Erasmo per deridere gli affettati imitatori di Cicerone.

Maestro a sè stesso in quelle dottrine che dipendono o dalla Memoria felice o dalla fervida Immaginativa, fu poi sovente a consiglio coi Geometri e coi Cosmografi, onde raccoglier con loro la lunga catena delle verità naturali, i mezzi artificiosi di combinarle, il prezioso talento dell'osservazione, i calcoli, le pratiche, gli strumenti, di cui peraltro non si conoscevano ancora le molte inesattezze e le fallacie inevitabili. Così quella via che l'altrui continuata assistenza avrebbe resa lunga e nojosa, divenne ad Amerigo dilettevole e breve per la vicenda medesima dell'abbandono e dell'ajuto qualora la vivacità delle forze potea bastargli, o la difficoltà del cammino esigeva un appoggio.

La sorte intanto, o colui che ha la sorte degli uomini nelle sue mani, conduceva per impensati sentieri alla fama e alla gloria l'inconsapevol Vespucci. Destinato alle Spagne onde occuparsi nel traffico e

risareir con l'ingegno le perdite e gl'infortunj d'un inesperto Fratello (1), di là visitò commerciando le provincie più popolate d'Europa, d'Affrica e d'Asia (2), ne osservò curiosamente in quattr'anni l'industria, i costumi, la fertilità; ne conobbe i mari che le confinano, i venti che le signoreggiano, le pianure, i monti, i fiumi che le abbelliscono, insomma acquistò tanti lumi e tanto perfezionò quei molti, onde erasi impossessato nel serio studio della più dotta Cosmografia, che la teorica non men che la pratica del navigare, divenuta quasi una potenza per lui, vinse ogni ostacolo, ruppe la folla dei pretendenti, e lo spinse fino al sublime Trono di Ferdinando, il Re d'Aragona e di Castiglia. Vi era giunto assai prima anche l'indefesso Colombo, ed occupava un posto considerabile nell'animo

(1) *Bandini pag.* XXXII.
(2) Vespucci pag. 47.

della Sposa, la Regina Isabella: ma quell'inclita Principessa, che non volle divider con Ferdinando il Governo della Castiglia e di Leone, suoi Regni ereditarj, e si riserbò quanto sperava ella di aggiungervi in Occidente, ritenne anche tutta per se la sua generosa disinvoltura ed il suo coraggio maschile. Ella stimava il Colombo, ma Ferdinando lo temeva, anzi pur l'aborriva (1). Forse le pretensioni del Navigator di Liguria, che specialmente dopo la navigazion del Vespucci parvero esorbitanti; forse la sua molta franchezza e l'altiero dispregio con cui riguardava i suoi contradittori; forse anche un insuperabile antipatìa nel Re, della quale difficilmente si potrebbe indagar l'origine o scuoprir la ragione: gli alienarono fin da principio il Monarca; se non voglia dirsi per avventura che

(1) *Diss. Giust. N.* 24.

gli emuli del Progettista cominciavano allora ad oscurarne l'imprese, e dopo avere opposte ai suoi ragionamenti delle frivole riflessioni, lo divulgarono il tardo plagiario degli antichi Cartaginesi o dei recenti Norvegj, di cui serbavasi qualche memoria, onde ha poi scritto Raynal: *è cosa assai verisimile che i Norvegj potessero contrastare a Cristoforo Colombo la gloria della scoperta del nuovo Mondo* (1).

(1) *T.* XII, *p.* 121. L'aggiungersi da Raynal che *i Norvegj erano stati al nuovo Mondo senza saperlo,* non potrebbe diminuir la supposta accusa d'usurpazione; giacchè l'essere stato Cabral al Brasile senza pur sospettarlo, non impedì *lo Storico esattissimo dell' Indie,* Giampier Maffei, di attribuirne a lui tutto il merito, e di spogliarne, quantunque con vano sforzo, il Vespucci. *Diss. Giust. N.* 71. Robertson si piega quasi al sentimento di Raynal (*Hist. de l'Amér. L.* II, *p.* 220, 221), e Pinkerton, affatto imparziale, ne ributta le fiacche eccezioni: *le Vinland,* scrive egli, *ou Wineland, partie plus méridionale de l'Amérique septentrio*

Comunque siasi, quanto incontrò Colombo con Isabella, altrettanto si trovò

nale, fut decouverte par Biam et par Leif fils d'Eric le rouge, en l'an 1003. *La petite colonie établie en Vinland vers* 1006, *perit par des divisions intestines. Le pays reçut son nom des baies ou grappes qu'on y trouva en abondance: on croit qu'il étoit sur les côtes du Labrador, ou plus probablement sur l'Ile de Terre-Neuve. On trouve à la verité des grappes sauvages jusque dans les établissements anglais de la Baie d'Hudson; et l'espace entre l'établissement Norwegien du Groënland et de Terre-Neuve pourroit aisement avoir été parcouru par un petit vaisseau chassant sous le vent comme cela est arrivé. Cependant le Groënland suffirait pour donner aux Norwegiens l'honneur d'avoir découvert les premiers l'Amérique. Géog. Mod. T.* III, *p.* 241. Ripete egli in compendio le cose medesime altrove, e poi soggiunge: *Colomb ne doit pas être dépouillé de la moindre partie de sa gloire, piusque Behaim . . . . . demontre qu'on n'avait pas fait des décovertes anterieures sour la route suivie par ce grand navigateur T.* V, *p.* 430 con che i Norvegi, il Vespucci, e quanti altri mai si aprirono alle scoperte un sentiero non più tentato, giustamente partecipando

poi contrariato dai timori, dalla circospezione e dall' odio segreto di Ferdinan-

alla gloria del Colombo, palesano ingiusto l' encomio esclusivo che Tiraboschi altre volte gli fece *p.* 188.

Ma più di tutto poteron pregiudicare al Colombo le savie congetture di Sebastiano Caboto, quali le riporta il Baron di Verulamio: *paulo ante hoc tempus*, dice egli nella sua Storia d'Enrico VII. *evenit accidens quoddam memorabile. Fuit quidam Sebastianus Gabotus, patria Venetus, qui Bristojae habitabat, vir Cosmographiae et Navigationis peritus. Iste vir successum videns, et fortasse fortunae Christophori Columbi aemulatus in illa fortunata expeditione versus Zephyro-Austrum ante sex annos facta, cogitavit secum etiam novas Terras detegi posse versus Zephyro-Boream. Atque sane probabile est, ejus opinionem magis firmis et pregnantibus conjecturis fultam fuisse, quam fuerat ea Columbi*, delle cui congetture fa tanta pompa Ferdinando Colombo. *Cum enim duae illae magnae insulae veteris et novi Orbis sint versus Septentrionem ipsa fabrica latae et exporrectae, versus Autram autem acuminatae: verisimile est illic primum innotuisse Terras novas, ubi minore intervallo a veteribus disjunctae es-*

do: laddove il candore e la schietta semplicità del Vespucci, la sua taciturnità naturale, il suo mirabil disinteresse, e la sua rara capacità nelle cose di mare gli guadagnarono la protezione e la fiducia del Principe sospettoso (1), e lo stabili-

sent. Quin et memoria extabat aliquarum Terrarum ad Zephyro-Boream ante discoopertarum et pro Insulis habitarum, quae tamen revera essent pars Continentis Americae Borealis. Fieri autem potuit ut aliqua notitia de hac re ad Columbum postea perveniens et ab eo suppressa (cupido fortasse ut in hujusmodi incoepto primus videretur) ei pro firmiore argumento fuerit ad credendum, universum illud spatium ad Occidentem Europae et Asiae, pelagus perpetuum non fuisse, quam aut Senecae prophetia aut Platonis antiquitates, aut Currentium Maris et Ventorum a terra spirantium natura, et similia, quae, ut fama spargebatur, eum maxime moverunt. p. 1100.

(1) Tale appunto secondo Bacone medesimo, è l'indole dei Principi sospettosi: *illi enim cogitationum pleni et in suspiciones propensi non facile ad consuetudinem vitae interiorem recipiunt homines qui sunt animo vigilantes, sive exsomnes:*

rono presso di lui nel grado medesimo che presso Isabella godeva già da gran tempo il Colombo. Infatti nell'anno 1493 fu spedito il Vespucci da Ferdinando a proseguir col ligure le incominciate scoperte nell'Occidente, quasi in qualità d'apprendista (1), e o si fosse egli già meritata, per le commissioni confidenziali che il Re gli avesse addossate, la stima sincera dei savj Spagnuoli, o par-

sed potius eos qui ingenio sunt quieto et morigero, et quod placitum est illis patiuntur et nil ultra inquirunt, sed se veluti ignaros, et nil sentientes et quasi sopitos praebent; denique magis obsequium simplex, quam observantiam callidam praestant. Etenim cum hujusmodi hominibus Principes de majestate sua descendere, et .... familiariter versari consueverunt. Id quod in Tiberio Caesare, Principum omnium maxime difficili, praecipue annotatum fuit .... Quod etiam Ludovico undecimo Francorum Regi, Principi cautissimo et callidissimo in moribus erat. De Sap. Vet. p. 1261.

(1) *Diss. Giust. N.*7.

lassero a suo favore le prerogative d'un' anima buona, linguaggio agli stessi Barbari non ignoto: si sa che l'Isola vasta e popolata nel precedente anno scoperta dal Colombo, e da lui non troppo giudiziosamente distinta col vocabolo di *Spagnola* (1), ebbe, o nell'Indie, o nella Spagna o nelle Carte Geografiche di quell' età, lo speciale nome d' *America* (2), presagio felice del nome che avrebbe contrassegnate una volta l'immense Regioni dell' intero Continente Occidentale, e chiaro indizio che ragionavasi allor del Vespucci come d'un uomo straordinario, e che si trovavano in lui delle qualità ben diverse dal tratto inumano e dalle maniere sprezzanti dei vituperosi Conquistatori.

Tutto ciò potè ben suscitargli cento occulti nemici: ma come non lasciò egli

(1) *Diss. Giust. N.* 25 *Nota.*
(2) *Ivi N.* 52.

mai lusingarsi da chi compiaceasi di favorirlo (1), così niun avversario fu mai valevole a produrre in quello spirito fermo una metamorfosi degenerante, e ad impegnarlo a secondare i capricci o a rivestir le forme brutali di quel volgo intrattabile, che seco era capitato nel nuovo Mondo. Si esalavan costoro in velenose querele, e rappresentavano, quasi effetti d'un'ambizione smoderata in Colombo, or l'improvvisa ruina della loro salute, ancorchè conseguenza o volontaria dello sregolamento, o necessaria del clima; or le loro travagliose fatiche, quantunque inseparabili dalla debolezza e dai bisogni d'una Colonia tuttora in fasce; or la rigida subordinazione alle leggi e alla militar disciplina, peraltro sì vantaggiose in un impero nascente; ora i severi gastighi del suddito indocile e del macchinatore inquieto, benchè giusti pur

(1) *Diss. Giust. N.* 17.

troppo in tanto libertinaggio, e pur troppo essenziali in tanta indipendenza. Ad altri principj obbediva Amerigo: unisono quasi al virtuoso De Las Casas, contemplava intenerito i Selvaggi, e definiva tacitamente gli Europei. Ravvisava in quei sinceri Isolani tra i vizj della natura e le tenebre dell'ignoranza, quando la fedeltà d'un Amico, quando l'amor d'un Fratello, quando l'onoratezza e la gratitudine d'un uomo altamente educato (1); e ben comprendea che nato an-

(1) Mayobanex sollecitato dagli Spagnuoli, che gli offerivano la loro amicizia, a consegnare il ribelle Guarinoex, fieramente rispose, *que son Allié étoit un homme d'honneur, à qui l'on ne pouvoit reprocher d'avoir jamais fait tort à personne; au lieu que les Espagnols ne devoient passer que pour des Brigands et des Usurpateurs, dont il méprisoit les offres et l'amitie.* Hist. Gén. des Voyag. T. XLV, p. 194. E quel sensibile Indiano che avea ricuperata senza riscatto dai Castigliani la prigioniera Consorte, comparve alla testa di 400 Compagni, e sulle terre dei suoi Be-

ch'egli tra loro, non avrebbe avuti nè minori difetti, nè lumi più vasti, nè voglie molto diverse da quelle che senza velo e senza ipocrisia si palesavano in questi figli della Natura, in anime non ancor familiarizzate con la menzogna e con l'arte. Ma nei vizj e nell'ignoranza dei suoi compagni vedea tanto travisata la luce eterna del vero, tanto riflessa la depravazione, tanto indifferente la colpa, tanto smentiti i principj incontrastabili dell' onesto, che non potea non confessar con rammarico che i Goti e i Saraceni

nefattori fece in poco tempo un lavoro di 30,000 scudi. Ib. *p.* 198. *Per i semplici sentimenti della natural coscienza*, dice Cook dei Taitiani, *hanno questi popoli una cognizione dell'equità e dell'ingiustizia, condannandosi da sè stessi quando fanno agli altri ciò che non vorrebbero dagli altri ricevere. T.* II, *p.* 211. Parlo dei Selvaggi in cui si avvenne talvolta il Vespucci ed altri Viaggiatori: so che l'esperienza non ha fatte trovare in tutti le medesime qualità.

aveano in ottocent'anni pregiudicato assai meno alle Provincie intere di Spagna, che in pochi mesi la masnada civilizzata dei volontari Spagnuoli ad un'Isola dell'Occidente (1). Maravigliato pertanto che il Selvaggio fosse dichiarato inferiore ai bruti, mentre l'Europeo non si voleva da meno delle Intelligenze Ce-

(1) Mirando cangiati di subito in sediziosi, in assassini, in micidiali quei Venturieri che poco fa vivevano quietamente nella loro Patria, vien volontà d'esclamare: *quid non mortalia pectora cogis Auri sacra fames?* Colombo medesimo, quantunque per aspettare i viveri dalla Spagna, avesse veduto più volte ridotta all'ultima estremità la sua Colonia, preferì l'oro all'esibizioni di Guarinoex, che dai suoi sudditi avrebbe fatte lavorare e seminar le terre dei Castigliani: *l'Amiral,* scrive Prévost con Errera, *faisant peu de fond sur la faveur des Espagnols, et se voiant exposé à des grandes revolutions par sa qualité d'etranger, rapportoit toutes ses vûes à s'enrichir, et préferoit l'or à tout autre soin.* Hist. Gén. des Voyag. *T.* XLV, *p.* 158.

lesti, presagiva affanni all'infelice Contrada, e proponeasi d'abbandonarla per sempre, se la necessità non ve lo avesse un dì ricondotto. Infatti non credendo che convenisse a lui, come potea convenire a De Las Casas, il gridar pubblicamente all'ingiustizia e all'avanìa, lasciò l'Isola, il Nome, i Compagni, e si ridusse in Europa, ben risoluto o di non metter più piede nell'avvilito Emisfero, o di farvi non già degli animali da carico, quali un'usanza abominevole avea ridotti gl'Indiani, ma dei Sudditi affettuosi e fedeli; persuaso abbastanza da congetture, starei per dir, decisive, che qualche adattata massima di Religione, e qualche nozione elementare di Morale e d'Industria, avrebbero prontamente cangiati in uomini quei fanciulli (1).

(1) Non è punto dissimile il sentimento di Prévost intorno a De Las Casas: dopo aver detto che *Bartelemi de-Las-Casas reproche au Gouverneur*

Tanto appunto gli avvenne. Libero affatto il mare nell'anno 1497 dalle partenze, dalla dimora nell'Indie, e dai ritorni dell'Ammiraglio Colombo, che sempre attraversato dall' odio implacabile de'suoi nemici languiva in un ozio ingrato, determinò Ferdinando a profittar della congiuntura propizia, e a spedir nuovamente senza formalità fastidiose il suo privato Navigatore in America. Fu questo il primo viaggio, che indipendentemente dai Magistrati della Marina

de n'avoir pas éu plus de zele pour la conversion des Insulaires que s'ils eussent été des animaux privés de raison (Hist. Gén. des Voyag. T. XLV, p. 407 Not.) aggiunge in altro luogo che l'unico oggetto di quest'uomo impareggiabile *fut la conversion des Insulaires, aux quels il trouva tant de docilité, qu'il ne craignit point de publier, qu'il étoit beaucoup plus aisé de leur faire embrasser le Christianisme, que d'engager les Espagnols à mener une vie Chrétienne.* Ib. p. 494.

Spagnuola, fuorchè dal Sovrano stesso a cui dovea darne ragguaglio, intraprese il Vespucci per continuar le scoperte (1). Se vi andasse col carattere di Piloto, o, come ne son io persuaso, con quello di Armator Commerciante, lo decideranno gli Scrittori pressochè contemporanei, cui piacque di chiamarlo *unum ex Naucleris Naviumque Praefectis praecipuum* (2): è però fuor di dubbio, che sebbene gli Storici Castigliani, ad onta di mille ragioni in contrario, lo abbiano con evidente falsità riunito ad Ojeda, sicuramente però l'inquieto Ojeda, che fu con lui nel 1493, non vi fu quando Amerigo viaggiò la prima volta in servigio espresso del Re: Ferdinando solo con particolari istruzioni, che un Castigliano avrebbe dimenticate ben tosto, accompagnò l'ideato viaggio. Doveva il

(1) *Vesp.* p. 48.
(2) *Diss. Giust. N.* 25,

Monarca servire egualmente ai diritti e al decoro della Regina sua Sposa; ond'è che nemico d'ambiziose dimostrazioni, e ricordevole che a lui non apparteneva il dominio dell'Indie, vietò con assoluto comando al confidente Vespucci e quel feroce sussiego, e quei tratti oltraggiosi di prepotenza, e quell'odioso strepito di conquista, e tutte insomma quelle ostentazioni importune che nel nuovo Mondo avean trasformati i pretesi figli del Cielo nella feccia più reproba dell'Abisso (1). E nulla bramava tanto Amerigo: forse a

(1) Infatti quando Bartolommeo Colombo mandò dalla Spagnuola in Castiglia i 300 Indiani che avean riprese l'armi, la Regina adirata disapprovò qnesta misura *jusq'à dire hautement que si ces Insulaires s'étoient soulevés contre les Castillans, ils y avoient sans doute été contraints par la rigueur avec la quelle ils étoient traités.* Hist. Gén. des Voyag. T. XLV, p. 201. Di qui ebbe origine la spedizione di Bovadilla e la prigionia di Bartolommeo medesimo e del Colombo.

questo stesso sì prezioso divieto bisogna ascrivere la sua lieta obbedienza ai cenni di Ferdinando, e il ricambio di Ferdinando al contegno irreprensibile d'Amerigo. Non si sa che facesse egli alcun patto col Re; meno ancora che il Re gli esibisse per tale incarico la più piccola ricompensa; e frattanto in trentasette giorni andò sollecito al Surinam (1), nella Terra ferma d'America, in distanza appena di sei gradi dall'Equatore, per visitar di quì fino al Messico le Spiagge immense del Continente.

Alla visita e alle scoperte unì Vespucci le più squisite osservazioni; e quando pur non le avesse egli stesso accennate (2), non sarebbe arditezza l'indovinarle, giacchè dopo aver dimostrato che nei suoi Viaggi niuna parte ebbe il traffico, o che il traffico non era almeno l'oggetto primario dei

(1) *Diss. Giust. N.* 67.
(2) *Vesp. p.* 48 ec.

suoi Viaggi (1), io non saprei figurarmi che la cupidigia Europea lo dominasse a tal segno da farlo errar famelico per quelle ignote contrade in cerca d'oro e di gemme. L'uomo selvaggio, la donna sua compagna e sua serva, la loro figura, il loro linguaggio, le loro armi, la guerra, la pesca, il nuoto, la caccia, le medicine, i funerali (prospettive interessanti che mai non avevano allettate le pupille o la curiosità dell' ingordo Spagnuolo) arrestarono il perspicace Viaggiatore (2) già

(1) *Diss. Giust N.* 28 *e seg.*

(2) Rammenta di passaggio il Vespucci quella specie di vita comune, per cui gli Americani prendevano in casa altrui quanto facea lor di bisogno (p. 167). L'uomo disinteressato in mezzo a degli uomini ignudi, non si stupì di tale usanza: ma ben se ne offesero gli Spagnuoli e molto penarono ad abolirla: *Les Indiens,* racconta Prévost, *entroient dans les maisons, et prenoient librement ce qui tomboit sous leurs mains, comme si tous les biens eussent été communs, sous que les*

pieno di maraviglia per la vaghezza degli alberi, per la soavità dei frutti, per la

habitans donnassent la moindre marque de surprise ou de mécontentement. Ils en usoient de même dans les logemens des Espagnols; et l'on n'eut pas peu de peine à leur faire perdre une habitude, dont ils n'apprirent à se corriger qu'aux depens de leur simplicité. Hist. Gén. des Voyag. T. XLV, p. 123. Ferd. Col. p. 104.

Due cose in America dispiacquero singolarmente al Vespucci: l'irreligione e l'antropofagia. Benchè la prima fosse più generale assai della seconda, all'una ed all'altra si oppose egli con fortunato successo. Tutti i Selvaggi in cui si avvenne, erano irreligiosi, ma non eran tutti antropofagi; e questi medesimi nei soli casi o di esser trasportati da un eccesso di rabbia, o di aver sorpresi dei nemici e fatti in guerra dei prigionieri, si vendicavano col metterli in pezzi, e prepararseli in cibo. Che i Venefici trai Gentili usassero questo alimento, lo hanno detto e detestato i loro Poeti; che gli Spagnuoli chiedessero al Colombo di mangiare gl'Indiani del suo Vascello, è scritto come un impeto di disperazione e di fame dai loro Istorici; che il mal di Napoli traesse origine da varie botti di carne umana, salata e venduta in Affrica, lo

moltitudine dei quadrupedi, per la varietà dei volatili, e per la fortunata disposizione d'un clima ricco e ferace.

Per ciò non poteva egli persuadersi che tanti oggetti sì belli, e per le naturali potenze dell'uomo sì piacevoli e lusinghieri, dovessero poi miseramente lasciarlo nell'insensibilità d'una pietra. Volle dunque o per un saggio di moral Filosofia, o piuttosto per un dolce impulso di Cristiana pietà sperimentar tra gl'Indiani l'essenziale Istruzione Europea. Non ardirei di registrarne quì l'invidiabil riuscita, se con ingenuo candore

riferirono, forse in loro discolpa, i Francesi. Onde l'antropofagia non era solamente un orribil costume, ma ripugnava anche alla natura dell'uomo, e giustamente la riguardò Vespucci come un delitto. Rari tra gli animali istessi infieriscono, fino à divorare i lor simili, ed allora o la rabbia o la mancanza d'ogni altro cibo gli conduce a questa estremità. L'origine degli Antropofagi Americani può vedersi in Pigafetta. *Ramus.* T. I, p. 253 *C.*

egli medesimo non la narrasse: *in questa Terra,* così si esprime, *ponemmo fonte di Battesimo e infinita gente si battezzò, e ci chiamavano in lor lingua Carabì, che vuol dire uomini di gran savidorìa* (1). Forse non intrapre-

(1) Rare volte si notò dagli Storici che i Vascelli Spagnoli andando in America avessero a bordo qualche Missionario: nel primo Viaggio medesimo di Colombo non se ne parla. Eppure, secondo Errera, aveva Diò preparato ai suoi Ministri un lucro rispettabile col disporre gl'Indiani a dar facilmente quanto avevano di più prezioso: *Dieu voulant faire commencer par cette Isle (Espagnole) la predication du Christianisme, et voiant que les Européens n'étoient pas capables d'entreprendre un travail si pénible sans l'esperance d'aucun gain, se conduisit comme un Pere, qui pour marier une fille fort laide, supplée à ce defaut par un dot fort avantageuse.* Hist. Gén. des Voy. l. c. *p.* 62. Prévost trovò questa riflessione d'Errera *fort singuliere*, come il presagio dell'Eclisse, che si riguarda come un tratto di capacità senza pari nell' Ammiraglio Colombo, non gli parve molto onorevole alla sua Religione: *on*

se mai tanto, o di tanto almeno arrossì di far consapevoli i Re Cattolici il divoto Navigator Castigliano.

Che in America poi non perdonasse il Vespucci al ferro ed al fuoco, che ne traesse schiavi in Europa alcuni dei Nazionali; che insomma trattasse l'Indiano con la durezza medesima del suo Conquistatore: non sarà mai detto, se alle

ne fait pas difficulté de le rapporter, scrive egli in una Nota, *quoique il fasse peu d'honneur à la Religion de l'Amiral.* Ib. l. c. p 380. Il vero è che lo stipendio mensualmente pagato ai servi Indiani dai loro padroni, videsi dopo la morte della Regina Isabella, trasformato in Missione: gli Americani senza distinzion di grado, di sesso o d'età furon condannati alla fatica *sans autre obligation pour ceux qui les emploient, que de lés instruire des principes du Christianisme. Mais cette condition étoit fort mal remplie, quoique Ferdinand ne cessât point de la recomander. Il étoit trompé par les fausses represéntations d' Ovando, qui lui peignoit la Religion florissante. Ib. p.* 407.

materiali operazioni si congiungano i particolari motivi che le produssero. È vero che ci venne a battaglia con varie popolazioni Americane: ma fu per la sua propria difesa o per l'altrui: è anche vero che incendiò delle capanne e delle case; ma fu per intimorir col gastigo gl'ingiusti aggressori e non fu sempre (1); è vero in fine che tolse ai vinti la libertà: ma fu per dar loro un permanente avviso dei diritti legittimi del vincitore e dell'uso antichissimo del taglione. E vi è ben differenza tra il punitor del colpevole e l'oppressor dell'innocente.

Del resto a quel nobil Viaggio è dovuta del pari la scoperta del Settentrional Continente d'America, e la vittoria sopra Diego Colombo riportata per questa parte dal Re Ferdinando, che non ostanti gli schiamazzi e gli appoggi del pretendente, consultò la giustizia ed i fatti, nè

(1) Ves. *p.* 73.

mai gliene volle accordare il Governo (1). Difficilmente perciò potrà comprendersi come calpestassero una sì limpida verità quelli Scrittori che accusarono il Vespucci di avere *interamente supposto il suo primo Viaggio.* Mi astengo dal ripeter quì le ragioni, onde ho rovesciata altrove l'infame calunnia (2): ma per risparmiar fatica a chi legge, replicherò solamente che *uno Scrittor degnissimo di fede,* uno Scrittore *che compilò la sua Storia sopra le più autentiche memorie ed ai fonti più sinceri attinse le sue notizie,* il celebre Errera, il grande Istoriografo di Castiglia, benchè considerato anch' egli dai nostri Dotti moderni come eguale al nulla, interamente copiò quel Viaggio che interamente si vuol supposto.

Appagò sì fattamente le vedute e le

(1) *Diss. Giust. N.* 59.
(2) *Ib. N.* 14.

brame di Ferdinando il ragguaglio fedele delle osservazioni e dei prodotti di America (1), e tanto fortunata al di là di ogni speranza riuscì la prima sua corsa al Vespucci, che nel seguente Maggio dell'anno 1499 gli convenne d'intraprenderne una seconda. Nè l'intraprese già contro voglia; che troppo è dolce il ridurre alla pratica le cognizioni acquistate, e più di tutte è troppo amica di un certo entusiasmo, e per la quantità degli oggetti, e per la varietà dei fenomeni, e per la speranza d'imbattersi in nuove combinazioni, la ragionata notizia del Cielo e del Mare. Veramente si era in quei giorni poco abbassato l'uno in servizio dell'altro, e potea sembrare impraticabile anche agli stessi Astronomi il tentativo di ravvicinar da vantaggio sì fatti estremi. Giacea perciò negletto da lunga

(1) *Vesp. p.* 75, 81, 96, etc. etc.

stagione l'importante Problema delle Longitudini Geografiche, e la via d'un Vascello dileguavasi in un istante col solco medesimo da lui segnato nell'onde. Cresceva intanto la gelosìa tra gli avidi Concorrenti, e più che per qualunque tempesta andavano a sconvolgersi le Navigazioni gloriose del Portogallo e della Spagna: quando Amerigo tuttochè men sollecito dei movimenti celesti che del marino tragitto, introdusse tra quelli e questo un novello commercio, e legò l'incostanza dei flutti alle rivoluzioni immutabili delle stelle. Sciolse egli il disperato Problema, accertò le Longitudini depravate, e forse dall'inclito Concittadino assai più che dall'Astronomo d'Alessandria ricavò poi Galileo la felice applicazione delle occultazioni frequenti, cui vanno soggetti i piccoli pianeti da lui scoperti intorno a Giove, per trattarne l'ecclissi come era stata dal Vespucci trattata un dì la Congiunzione della

Luna con Marte (1). Nè si sottrassero inosservati al suo sguardo i movimenti insoliti (perchè nell'antico Emisfero non mai più visti) dell'Ombra Solare (2): anzi fissatosi ostinatamente le intere notti nei più splendidi Astri del Firmamento, erasi anche invogliato di assegnare il primo un Polo al Mezzogiorno, come in tempi antichissimi ne fu stabilito uno al Settentrione.

Son questi dei sicuri indizj, quando ce ne mancasse ogni altro riscontro, che non era insensibile alla virtuosa gloria Amerigo. Se rispetto senza sordide adulazioni gli altrui sudori (3); se compianse l'invidia e ricusò di parlarne (4): amò poi di farsi un merito tutto suo, nè seppe all'accorrenze dissimularle (5). Seppe

(1) *Vesp. p.* 107.
(2) *Ib. p.* 180.
(3) *Ib. p.* 122, 150, 180.
(4) *Ib. p.* 150.
(5) *Andavamo errando e vagabondi,* racconta

bensì riconoscersi; sentì che apparteneva anche egli alla specie umana; si confessò, come tutt'altri, sottoposto all'errore, e si trovò limitato or nelle forze del corpo, or nella penetrazion dell'ingegno. Quindi benchè nutrisse la giusta fiducia di soddisfare una volta ai suoi desiderj e di determinar con qualche applauso la situazione esatta del Polo Antartico, lieto fors'anche di averla col Toscano Poeta presso a poco determinata in mezzo alle stelle maravigliose dell'insigne Cro-

Egli nel suo terzo Viaggio, *senza saper dove ci andassimo, se io non avessi a punto provveduto alla salute mia e dei Compagni con l'Astrolabio e col Quadrante, istrumenti astrologici: e per questa cagione mi acquistai non piccola gloria. Di modo che d'allora innanzi appresso di loro fui tenuto in quel luogo, che i dotti sono avuti appresso gli uomini da bene; perciocchè insegnai loro la carta da navigare, e feci sì che confessassero, che i nocchieri ordinarj, ignoranti della Cosmografia, in mia comparazione non avessero saputo niente. Vesp. p.* 160.

ciera (1): non ardì però di attribuirsi questa scoperta, e rilevò schiettamente or l'inefficacia dei suoi strumenti, or l'impossibilità di veder per allora coronati i suoi sforzi da più felice successo.

Ma ciò che lo distolse per avventura da queste dotte ricerche fu l'aver egli oltrepassata di 6.° la linea, e l'esser giunto ove i nocchieri Spagnuoli, temendo di trovare all'Equatore sempre più distruttive le diffamate qualità della Zona Torrida, non si erano arrischiati mai di inoltrarsi. Restò sorpreso della sua magnanima audacia lo stesso Vespucci; ed in mezzo alla maraviglia e al contento o spedì la felice novella al Re suo Protettore, o trovò qualche via per fargliela pervenire; poichè, non contando le pubbliche allegrezze che ne furon fatte in Firenze sua Patria, ed i frettolosi apparecchi di Pincon e di Lopez che dietro

(1) *V. l'Elogio.*

all'orme dell'invitto Navigatore attraversarono in quell'anno stesso la linea per andarne al Campo S. Agostino, il Portoghese Cabral, viaggiando in Oriente non avrebbe ardito di gettarsi all'opposto Occidente, senza avere intese, almen per fama, le scoperte recentissime del Vespucci (1). Era infatti l'Equinoziale un circolo immaginario anche per gli Spagnuoli onde non si affannassero a riconoscerlo (2); e non potea certamente

(1) *Diss. Giust. N.* 71.

(2) Colombo in distanza di 80 e più leghe dalla linea, giudicò miglior partito il retrocedere per non esporsi al pericolo di vedere incendiati o spaccati dalla supposta forza del Sole i suoi Vascelli. Se avesse coraggiosamente continuato il cammino, si sarebbe disingannato. Il calor del Sole in circoli sempre più grandi, quale è l'Equatore, produce una maggior commozione d'aria; e ciò la tempera e la rinfresca, non valutate ora le circostanze particolari di qualche regione, come del Perù, la cui temperie sotto l'Equatore è dolcissima per

solleticar la curiosità di quei Portoghesi, che da lungo tempo agguerriti a trascorrerlo, ne deridevano la temuta influenza (1). Altri fini, altre forze magnetiche

le nevi ed i ghiacci della prossima *Cordillera* che forma una catena di montagne non minore di 4600 miglia. Infatti Amerigo aveva trovato, contro l'opinion dei Fisici l'aria più temperata e più fresca nella Zona Torrida, che fuor di essa. Poco gli premea di indagarne allora il motivo, e conchiudeva col fatto che *più vale la pratica che la teorica*: *Vesp.*

(1) Rilevasi però da quanto nota Giovanni da Empoli che correvano anche tra i Portoghesi delle volgari dicerie sulla forza della linea, come se ella fosse qualche cosa di reale: *ordinariamente*, scrive egli, *il diritto cammino era di lungo la costa di Ghinea . . . la quale per esser costa molto suddita alle correnti . . . . et oltre a questo esposta alla linea equinottiale, dove per la forza di essa il vento non può vigorare, per fuggir la costa, deliberammo* ec. Ramus. T. I, p. 145 *B*. Comunque siasi *dall'età nostra*, dice lo stesso Ramusio, *è rejetta et del tutto riprovata l'opinione degli antichi savii che volevano che sotto l'equi-*

attrassero i Venturieri. Un paese nuovamente scoperto, il Brasile ove era approdato Amerigo, le ricchezze ancorchè poi non credute onde pubblicavasi ridondante, impegnarono al disusato viaggio e Pinçon e Lopez: nè dovea Cabral aver visti soltanto *degli alberi e della gente*, come facealo credere il suo Piloto (1), allorchè con gran cerimonia s'impossessò di quella Terra, ed aspressamente staccò dalla sua Flotta un Vascello per portarne la Relazione in Europa.

Cangiossi allora con pacifico accordo la primitiva Linea di Demarcazione tra i Dominj di Portogallo e di Spagna, e si allontanò fino a 370 leghe verso Occi-

nottiale tutto il paese fosse arido, squalido et senza frutto alcuno ..... Perciocchè oggidì si sa di certo per vera relazione di chi è stato in quei luoghi, che ..... non vi si vede segnale alcuno di siccità nè di abbruciamento. p. 281. *D.*

(1) *V. Diss. Giust. N.* 70.

dente dalla situazione un dì stabilita (1); cangiamento che del Brasile poco prima trovato dal Vespucci, assicurò l'intero e libero acquisto al Portogallo. Ma o quell'accordo non appagasse Isabella, che forse senza pensarlo si era volontariamente spogliata di sì ricco possesso, o non volesse il Vespucci intrigarsi in Trattati, del che probabilmente lo incolpava qualche malevolo (2), non fu sen-

(1) *V. l'Elog. e la Diss. Giust. N.* 71.

(2) Dall'aver lasciata la Spagna mentre il Re lo destinava ad un terzo Viaggio, e dal vedervelo di ritorno l'anno 1504 mancata Isabella, e forse anche dopo il 1506, quando il Colombo era già morto: potrebbe sospettar taluno che l'Ammiraglio sì caro alla Regina, non avesse troppo ben servito il Vespucci presso di lei, riguardo alla perdita del Brasile. Io però, come son persuaso che Amerigo non facesse mai guerra al Colombo, così non posso persuadermi che il Colombo volesse avvilirsi con farla al Vespucci: gli uomini grandi o non conoscono invidia, o superiori all'altrui, non danno orecchio alla propria.

za sconvolgimento la Corte di Spagna: e come il Colombo altre volte mal soddisfatto dei vili artifizj del Portogallo, erane uscito furtivamente per cercarsi un nome ed uno stabilimento tra gli Spagnoli: così Vespucci molto più pratico delle burrasche di mare che di quelle d'un Gabinetto, si arrese infine ai graziosi inviti del Portogallo, e abbandonata la Spagna, il Re, le speranze e i Navigli medesimi che gli venivano armati, prese chetamente la via di Lisbona.

Si segnalava il Portogallo in quei giorni per terra e per mare all'Indie Orientali: ma non conosceva affatto l'Occidentali: anzi o per ragioni economiche o per fini politici, avea rigettate una volta le seducenti offerte del Colombo (1), che

(1) *Christophorus Columbus*, scrive Bacone, *a Rege Portugalliae repulsam ferens, qui et Occidentales et Orientales Indias simul complecti consultum non putabat, Bartolomaeum Columbum*

prima ancor di trattar colla Spagna si esibiva di sperimentare i suoi talenti e le sue forze a vantaggio dei Portoghesi.

fratrem suum ad Henricum Regem nuncium misit. Hist. Henr. VII, *p.* 1100, parole che mi fanno credere sopraccaricata di favole la Storia d'Errera: *sur l'avis,* impariamo la perfidia da lui medesimo, *que Colomb eut, que le Roi de Portugal, indigné de son accomodement avec l'Espagne, avoit armé trois Caravelles pour l'enlever, il se hâta de remettre à la voile.* Hist. Gén. des Voyag. *T.* XLV, *p.* 33 . . . *Colomb apprit des prisonniers qu'on lui ramena, que tous les Sujets du Roi avoient l'ordre de l'arrêter dans quelque lieu du Monde qu'il put tomber entre leurs mains . . . on sentit alors en Portugal le tort qu'on avoit eu de négliger ses offres. Le chagrin d'en voir recueillir le fruit aux Espagnols, alla si loin, s'il en faut croire Herrera* (e chi vorrebbe credergli se non gli crede Prévost?) *que plusieurs particuliers offrirent leurs bras pour le poignarder, et lui enlever ses papiers.* Ib. *p.* 79, 83. Può spingersi più oltre la malignità? Ferdinando Colombo ci dà alcune di tali notizie, ma non parla del disegno d'assalir suo padre coi pugnali.

L'inaspettata scoperta dell'ampio Brasile, scioccamente attribuita a Cabral, e ceduta con amichevoli transazioni alla Corte e Nazione rivale, fece dimenticare in Lisbona gli antichi motivi delle sue ripulse e determinò quel Sovrano ad applicarsi sul serio alla ricca conquista. Ma Cabral ormai rivolto all'Oriente, vi adempiva le commissioni d'Emanuelle; e Vespucci con altri disegni aspettava quelle di Ferdinando: l'uno si sarebbe forse smarrito nel tornare all'ignoto paese di cui sì francamente avea preso il possesso; l'altro, più non pensando al Brasile, contava di andarne al Mar Gangetico e di riconoscervi l'Isola Trapobana. Fluttuava dunque indeciso il Monarca del Portogallo: pur non ignorando l'abilità troppo diversa dei due Naviganti, intraprese ad acquistare Amerigo, il vero discopritor della Terra già divenuta di sua ragione, e con offerte e con preghie-

re giunse a staccarlo dal Re di Spagna (1).

Non sembra che Ferdinando si chiamasse offeso dalla fuga repentina, e all'apparenza almeno, incivilissima del Vespucci, già per sua medesima confessione assai scontento di avere, *insalutato hospite,* (2) lasciato quel Regno e quel Re: ella verisimilmente fu riguardata o come un tratto del suo carattere taciturno ed avverso ai rumori, o nel dubbio di poter per allora impor silenzio alle dicerie degli oziosi, fu tranquillamente sofferta e forse anche approvata senza mostrar di curarsene; poichè cessati i susurri che finiscon poi presto se manchino d'alimento, e tornato all'antico soggiorno, quasi da breve peregrinazione, il fuggitivo Amerigo non solo non

(1) *Vesp. p.* 7, t. 2.
(2) *Id. p.* 10, t. 2.

ne venne ripreso, non solo non soggiacque allo sdegno e alla disgrazia Reale, ma riportò favori più considerabili ed onori più luminosi di prima (1). Fu pertanto nell'anno 1501 che secondando le mire dei Portoghesi, viaggiò di nuovo al Brasile. Il mare e la terra che avea sperimentati così propizj una volta, parvero allora congiurati rabbiosamente a suo danno. Il mare tanto più tempestoso quanto è meno equabile la stagione, e questa tanto men ferma quanto più son riguardati obliquamente dal Sole i varj climi del Globo, avrebbe senza fallo soverchiati con la misera Flotta e messi in fondo gli smarriti Compagni, se l'arte non fosse venuta al soccorso della pericolante natura. Lasciato addietro per 28 e più gradi il Tropico Settentrionale, s'inoltravano essi verso quello del Mezzogiorno, ove nel mese di Giugno imperversava di

(1) *V. Dissert. Giust. N.* 78.

tal maniera l'inverno, che travagliati dalla tetra oscurità delle notti, offesi dalla rigidezza eccessiva dei giorni, abbagliati dai lampi, intimoriti dai fulmini, percossi dalla pioggia e dal vento, attoniti al ruggito minaccioso dell'onde, e famelici per la penuria estrema delle cose più necessarie, si vedean presente in mille orridi aspetti la morte. Or mentre correasi in balìa della fortuna, mentre e l'albero senza vele e il Piloto senza consiglio dichiaravano imminente il naufragio e tutto pareva irreparabilmente perduto, l'Astrolabio e il Quadrante, quasi per sovrumano prodigio salvarono i Naviganti e la Flotta. Amerigo rialzò la caduta speranza, e fece conoscere in questo incontro che la forza incalcolabile d'un adirato elemento è ancor troppo piccola per render vani i talenti dell'uomo intrepido che la combatte.

Nè più del mare gli seppe resister la terra, ancorchè barbara e scellerata.

Aveva egli veduto cader senza vita al piè d'una furia quell' infelice compagno, che si era addossato l'incarico di appiacevolire i brutali Selvaggi: avealo veduto, qual fiera sorpresa dal cacciatore, giacersi esanime sull'odioso terreno, e fatto in pezzi dai suoi carnefici, divenir il pasto dello spietato antropofago. Nei primi trasporti della collera e dell'orrore volea correre all'armi e vendicar l'oltraggio che facean quei mostri non meno alla natura dell'uomo che alla gloria del Portogallo: ma richiamato da voce autorevole a più cauti consigli, sentì di subito ravvivarsi in fondo al cuore le soavi massime della compassione; ed in costumi tanto irragionevoli e snaturati riconobbe insomma i funesti effetti dell'odio (1), ed inculcò

(1) Nel secondo Viaggio si parla della fuga di alcuni Cannibali del Brasile e di quattro fanciulli che serbavano quei barbari per loro cibo. *Vesp. p.* 136 ma niuno degli Spagnuoli vi fu maltrattato,

nuovamente a se stesso ed a chiunque andava con lui l'indispensabil necessità (sventuratamente obliata una volta sola da Cook) di guadagnar l'amicizia e la fiducia d'un popolo, la cui barbarie, più facilmente che quella dei feroci animali, dovea piegarsi in fine alla beneficenza, agli accarezzamenti e alle cortesi parole.

e la fuga perciò dovette avere origine dal timore. Nel terzo Viaggio all'incontro si narra l'esito sfortunato di tre Portoghesi che si fidaron dei Selvaggi e si arrischiarono in mezzo a loro. Pinçon, Lopez, Cabral che visitarono il Brasile dopo Vespucci, non seppero probabilmente imitarne la moderazione, e non solamente fecero la disgrazia di chi vi giunse nel seguito, ma ridussero anche gli Indiani a dimenticar la promessa di astenersi in avvenire da quella orribile brutalità: *i Brasiliani vedendosi perseguitati . . . . si appigliarono al partito di trucidare e divorare gli Europei.* Rayn. *T.* IX, *p.* 33. Si unì dunque l'odio al timore, e per colpa d'uomini ingiusti e prepotenti, si ristabilì nel Brasile il costume antico e l'esecrabile antropofagia.

Mentre dunque gli dicean coloro che la carne dei nemici è d'incredibil sapore, e trasecolavano stupefatti che niun conto se ne facesse in Europa, Amerigo ben rammentando la vantaggiosa idea che dei nostri lumi e della nostra esperienza solean formarsi gl'Indiani, parlò con ragioni sì proporzionate e con tanto amore ai più docili, che li persuase una volta ad abbandonare un'usanza altamente esecrata e dai buoni e dai malvagi Europei: *noi ci sforzammo assai volte*, scrive egli medesimo, *di volerli tirar nella nostra openione e gli ammonivamo spesso che pur finalmente si volessero rimuovere da così vituperosi costumi, come da cosa abominevole; i quali molte fiate ci promissero di rimanersi da simile crudeltà* (1). Nicuessa e tutti coloro che si assomigliarono a lui, non avrebbero perduto un sol momento in sì

(1) *Vesp. p.* 169.

placide rappresentanze: i ceppi e la schiavitù furono la missione che fin da principio venne fissata per l'antropofago (1).

Ma chi crederebbe che nell'uso d'un alimento pur troppo grave perchè troppo omogeneo a chi l'adopra, potesse mai prosperar la salute dei Brasiliani? Eppur notò l'attento Osservatore che (o quel cibo non fosse tra loro molto ordinario, o la bontà del clima ne correggesse i dannosi effetti, o l'unzioni e le dipinture onde s'imbrattavano il corpo, lasciando esalare gli effluvj più grossolani, impedissero, a somiglianza delle vernici, la dispersione dei più spiritosi e sottili) manteneasi comunemente inalterabile la

(1) *Nicuessa avoit enlevé cent Caraibes, qu'il destinoit à l'eclavage, suivant les droits qu'on s'attribuoit alors sur ces Barbares, parce qu'ils passoient pour antropophages.* Hist. Gén. des Voy. T. XLV, p. 433.

sanità di quei Popoli, e rare volte era minore di 150 anni la lunghezza della loro vita (1). Quindi il Brasile affatto immune dalle molestie del caldo ed inaccessibile alle stravaganze del freddo, offerse agli occhj del nostro Navigatore l'immagine lusinghiera del Paradiso Terrestre, e ad aumentar l'illusione si unirono i prodotti spontanei del terre-

(1) Dice infatti Amerigo che i Brasiliani *hanno gran piacere alla pescagione*, e per lo più vivono di quella (*p.* 70), onde l'antropofagia non era frequente tra loro. Crede ancora che *l'età lunga forse avvenga per il vento di Levante che quivi di continuo spira, il quale appresso di loro è come appresso di noi Borea* (ivi). Del resto anche all'unzioni d'olio o di grasso attribuì Bacone la proprietà d'allungar la vita: *Hodie*, riflette egli, *se pingunt Brasilienses et Virginenses, qui sunt (praesertim illi priores) admodum longaevi: ad eo ut quinque ab hinc annis Patres Galli nonnullos convenerint, qui aedificationem Fernambugi, annis ab hinc* 120, *ipsi tunc virilis aetatis, meminissent*. Hist. Vit. et Mort. p 536.

no, la squisitezza dei frutti, la salubrità delle radici, la virtù delle gomme, l'efficacia dei sughi . . . . che più? le perle, i topazj, i diamanti, e quell'oro di cui facean sì poca stima i fortunati abitanti, ed a cui Milton che ne arricchì sì vagamente il Pandemonio, non trovò tra tanti oggetti di voluttà luogo alcuno nell'Eden. Infatti nemmeno un saggio ne portò Vespucci in Europa (1); e se egli

(1) Ben lontano dal far l'elogio dell'*Uomo animale*, chiamo fortunati quei Brasiliani, cui l'oro non facea sensazione. Sono anche più fortunati gli amabili Isolani di Taiti, presso i quali non potè mai scuoprirsi la più piccola traccia di metallo o di minerale. *Cook T. I, p.* 301. *Confermasi da M. Bougainville la mancanza dei metalli in quest'Isola, la felice privazione d'ogni sorta d'insetti, e tutti quei requisiti che l'anno fatto comparire agli occhi suoi un' idea vera del Giardino di Eden, non ismentita dalla felicità dei suoi abitanti.* Ivi *p.* 398. *Noi non potremo giammai determinare quali e quanti sieno in questi popoli*

solo fosse andato al Brasile, e solo avesse continuato a spaziarvisi, l'idea religiosa che gli aveva associata lo avrebbe forse animato a richiamarvi in certo modo l' antica innocenza, e a nascondere anche più profondamente in seno alla terra ciò che ha fatti e farà sempre i delitti e le scia-

(incontrati da Cook nella Terra del Fuoco) *i vantaggi di essere esenti dalla fatica, dall'inquietudine e dai pensieri prodotti in noi da un'esistenza di sforzo continuo, ad oggetto di soddisfare quell'infinita moltitudine di desiderj, che dall' abito costante d' una vita tutta artificiale germogliano nel nostro cuore insaziabile.* Id. T. II, p. 146. Si raccolga pertanto di qui che se le Miniere hanno arricchiti i paesi ove sono state scoperte, come osservò Pinkerton, vi son sempre molte particolari ragioni che ci forzano ad escludere da tal vantaggio e l'America Spagnuola e cento altre contrade con lei: *les mines dans tous les siècles ont enrichi les lieux ou elles ont été trouvées: et si l'Amerique Espagnole fait exception à ce principe, cela tient à des causes particulieres.* Géogr. Mod. T. II, p. 416, 417.

gure dei grandi e piccoli stabilimenti sociali. Ma da se solo non viaggiava Amerigo: e fantasie ben diverse ingombravano il cuore dell'avida Truppa sua compagna, che non avea lasciata la Patria per occuparsi in filosofiche e meno ancora in religiose speculazioni. Pur serbò ella in cuore tanto di gratitudine e di buon senso, da ravvisare in Vespucci quel Genio tutelare, che nei segreti dell'arte sua saprebbe trovare i mezzi di condurre a lieto fine un periglioso viaggio, e di rimetter con sicurezza l'afflitta Armata nel Portogallo. A lui dunque ne fu trasferito il comando (1): e chi malgrado

(1) *Fatto nostro consiglio, fu deliberato che si seguisse quella Navigazione che mi paresse bene; e tutto fu rimesso in me il mando della Flotta: e allora mandai che tutta la gente e Flotta si provvedesse d'acqua e di legne per sei mesi, che tanto giudicarono gli Ufficiali delle Navi che potevamo navigar con esse.* Vespucci p. 19, t. 2.

le più sincere asseveranze, ricusò di vedere in Vespucci un Capitano di mare, dovrà confessarlo in oggi assai più riguardevole d'un titolato Ammiraglio; poichè Colombo medesimo si sarebbe insuperbito a ragione, se in taluno dei suoi Viaggi non i rinomati Capitoli con la Corte di Spagna, ma la pubblica voce delle sue Navi lo avesse volontariamente collocato alla lor testa.

Abbracciavano il giro lunghissimo di sei mesi i preparativi e gli ordini di Amerigo, e già si eran trascorse 500 leghe di là dalla Linea, allorchè rabbuffatosi nel seguente inverno l'Oceano, si rinnovò lo spavento, e ricominciarono i gemiti, le querele, i voti, le disperazioni dei travagliati Viaggiatori: la sola idea delle fatiche e dei pericoli un'altra volta imminenti, le forze esauste, e Lisbona in distanza di 2400 leghe, escludevano ogni consolazione, ogni calma. Or che faceva intanto l'imperturbabil Vespucci? Tro-

vando impraticabile di riaccendere il coraggio ove non ne restava scintilla, prendea chetamente le più saggie misure per ricondursi in Europa; e vi giunse di fatto sull'entrar del Settembre. La viva pittura dell' esplorato Brasile, il fedel racconto delle maraviglie osservate, l'enumerazione ingenua dei corsi pericoli, svegliò nell' animo d'Emanuele un sentimento di riconoscenza così profondo verso Amerigo, che fattone appendere nel maggior Tempio della sua Capitale il glorioso Naviglio vincitor del mare e dei venti (1), in lui consacrò la memoria dell'ammirabil Viaggio e fissò nell'epoca del 1501 tutta la celebrità che dovevasi a quella del 1499.

Ma l'inesperto Monarca non vide tutto il merito dell' impareggiabile Navigatore, ed assai men del giusto apprezzò la strepitosa riprova, onde l'avea convin-

(1) *Band.* p LXIII.

to il Vespucci della sua rara capacità. Volle ben egli che tornasse a solcar quell'Atlantico, la cui ferocia aveva altre volte imbrigliata, ma non ebbe l'avvedutezza di confermarlo nel difficile incarico ultimamente affidatogli dai suoi Compagni (1). E ne pagò ben rigorosa la pena. L'incauto Naviglio di quel maggior Capitano, cui la pertinacia e l'orgoglio tenean luogo d'intelligenza, urtò, si ruppe, affondò (2); perirono poco apres-

(1) I Compagni del Vespucci nel passato Viaggio, lo avean creato in certo modo Ammiraglio, come si vide: in questo, lo aveva il Re dichiarato Capitano d'un Vascello, e lo attesta egli medesimo: *il Capitano maggiore . . . volle andare a riconoscere la Serra Liona . . . contro la volontà di tutti noi altri Capitani* p. 26, t. 2. Afferma il Bandini *che il Re Emanuello lo mise alla testa di sei Vascelli coi quali partì. . . . . nel* 1503, p. XLVIII. Non so quel che debba intendersi per *mettere alla testa di sei Vascelli*: ma Vespucci ancorchè Capitano del suo Vascello, obbediva presentemente non comandava.

(2) *Vesp.* p. 26 ec.

so con lui quei tre Vascelli che sventuratamante lo seguitavano, ed Amerigo, accettata a parte del suo destino la fortuna equivoca d'un più docil Navigatore, Amerigo, benchè diviso per 4000 miglia dal Portogallo, benchè sprovvisto per colpa altrui d'apparecchi, di gente, del suo medesimo palischermo, Amerigo imperterrito entrò sano e salvo in Lisbona quando vi si piangea come ingojata dall'onde l'intera Flotta. È vano il ragionar sul disastroso avvenimento: i Re, non men che il Popolo, sono ingannati assai spesso o dalla lor prevenzione o dall'arcano raggiro degli altri: ma qualora nei falli d'un pubblico Personaggio non si mescoli il suo capriccio, la sua pretensione o il suo privato interesse, si risarciscono di tal maniera da consigli più giusti i non preveduti disordini, che talvolta si debbon chiamar felici gli stessi sbagli. È fuor di dubbio che senza l'infausto naufragio,

non rivedeva Amerigo già per la terza volta il Brasile, non discuopriva la famosa Baja di tutti i Santi e non preparava ai Portoghesi un sicuro asilo contro l'incursioni dei sospettosi ed inumani Selvaggi (1).

Si lusingava ben anche di spingersi un giorno tant'oltre sotto al Polo Meridionale, da riscontrarvi o nuove Terre abitabili, o strani ammassi fluttuanti di ghiaccio per concluderne o l'estensione smisurata del Globo, o il non più oltre, segnato dall'acque impietrite alle nostre audaci Navigazioni (2). Erane convenu-

(1) *Vesp.* p. 31, t. 2.

(2) *Ho in animo,* scrive Amerigo, *di andare a cercar quella parte del Mondo che riguarda Mezzogiorno; e per mandare ad effetto un cotal pensiero già sono apparecchiate e armate due Caravelle, e fornite abbondantissimamente di vettovaglie.* Vesp. p. 184. È dunque erroneo ciò che dice l'Autore della Introduzion Generale ai Viaggi di Cook: *Verso questo tempo* (1601) *fu nomina-*

to perfino col medesimo Emanuele, e per comando Sovrano già lo aspettavan sull'ancore gli apparecchiati Navigli. Che si eseguisse il disegno non può dubitarsi; che giungesse il Vespucci ad un vastissimo Continente, e che poi per fini politici ne venisse vietata a tutt'altri ogni inchiesta ulteriore, lo sostennero i Portoghesi, lo riporta il Ramusio (1), lo conferma il Bandini (2), e lo nega ai dì nostri il celebre Cook, esploratore, quant'altri mai, sagace, infaticabile, accuratissimo del-

to Quiros per fare una nuova spedizione, ad oggetto di scuoprire un Continente Australe, anzi sembra esser egli stato il primo Europeo che ne formasse l'idea. Cook T. I, p. 17. Non fu Quiros, fu l'egregio Vespucci che il primo formò quell'idea: e qui pure si è voluto togliere ad Amerigo il Primato; come se si fosse ordita qualche segreta congiura contro i fatti e le intraprese di lui!

(1) *Ram. T. I, p.* 113 *A* 114. *B.*

(2) *P. LXI.*

l'Oceano Atlantico e del Mar Pacifico (1). È certo però che per attestato della Regia Società Britannica giunse Amerigo all'altura di 55° (2), primo limite ove dai Francesi e dal Navigator Bouvet fu poi creduto che giacesse quel Continente (3); e poichè di là da questo

(1) *Comprendesi difficilmente,* osserva Cook, giustificando i tentativi dei passati Navigatori, *come possa esservi un numero d'isole basse senza supporre un Continente vicino: ma la Geografia è una Scienza di fatto, e niuno nel proprio Gabinetto può lasciarsi sedurre dallo spirito di sistema senza inciampare in gravissimi errori.* Viag. di Cook T. I, p. 390.

(2) *Band. p. LXXVI. Ram.* T. III, p. 22. *B.*

(3) *On supposait, il y a trente ans, l'esistence d'un vaste Continent au sud du Globe, et on avoit déja fait bien des projets pour envoyer des colonies dans la grande et riche terre australe: mais le second voyage de l'immortel Cook effaça cette terre idéale de la Géographie, ou demontra du moins que s'il existait quelque Continent de ce côté, il devait être perdu sous les immen-*

punto non proseguì Vespucci le sue ricerche, nè volle il Re che alcun altro le proseguisse: mi sembra di poterne inferir sicuramente che Amerigo medesimo, il primo a formarne il progetto, ne conobbe il primo l'insussistenza, ed insinuò forse al Re di Portogallo di risparmiarsi ogni inutile spesa, promulgando il divieto di viaggiar per quei mari: di modo che le lunghe fatiche di Cook e del suo bravo equipaggio ebbero origine o dall'inganno di Quiros e di Bouvet, o dal non aver conosciuti abbastanza i risultati di una spedizione già da tre secoli condotta a fine e dichiarata inconcludente. Infatti cercava Cook il *Capo della Circoncisione*, come scoperto e contrassegnato non già dal Vespucci, ma dall'il-

ses glaces du Pôle austral. Pink. T. I, p. 5. *Non fu trovata la terra tra il 55° ed il 59° di latitudine ove sin allora erasi supposto che si fosse dovuta trovare.* Cook T. V, p. 104.

luso Francese (1), chiaro indizio che il Toscano, ben lungi dallo spacciare la reale esistenza d'una gran Terra all'Antartico, si era soltanto occupato nell'indagarla, e se egli non ha data l'occasione alle scoperte che Cook e i suoi dotti Compagni, quasi gli antichi ricercatori della pietra filosofale, hanno fatte in tal congiuntura; nemmeno si debbono ascrivere a lui gli estremi rischi di quei

(1) *Se la presente Relazione non offre molti avvenimenti rimarchevoli, sarà forse per altri riguardi interessante, avendo io descritta assai minutamente la gita del Vascello e le nostre operazioni per mare, prova sicura della diligenza da me usata nel visitare l'australe Emisfero. Se noi avessimo scoperto un Continente, mi sarebbe stato più facile di soddisfar la curiosità del Lettore: ma poichè dopo infinite ricerche non lo abbiamo affatto trovato, ciò servirà almeno a far sì che gli Speculatori si occupino meno in futuro a ragionare sopra gli incogniti Mondi.* Cook T. VIII, p. 347.

grand'uomini, e la perdita irreparabile del Navigator più coraggioso e più profondo dei nostri giorni (1).

Errera che nel 1501 ad onta della positiva testimonianza del Connazionale Gomara, volle riunire Amerigo col torbido Ojeda, e nel 1507 lo fece comparire alla Corte di Ferdinando per esservi consultato, o non seppe o finse di non saper la sua gita, le sue spedizioni e la sua dimora nel Portogallo: di modo che resta perfettamente sconosciuto alla

(1) La morte violenta di Cook fu la calamità più lacrimevole per la scienza di mare: ma per gran ventura egli avea compiute le sue ricerche sulla Terra pretesa di Mezzogiorno: *ha scoperte e visitate,* dice Pringle, *nuove vastissime Contrade, ha distrutta la chimera del Continente Australe, e fissati i limiti della Terra abitabile e della navigazion dell'Oceano nell'Emisfero meridionale.* L c. p. 322, insomma ha fatto o ripetuto autorevolmente quanto avea già da gran tempo osservato e deciso il Vespucci.

Storia il quando, il come, il perchè lasciasse egli i Portoghesi per tornarsene tra gli Spagnuoli. Bastin pertanto, riguardo al tempo, le ragioni congetturali già di sopra apportate; e riguardo ai motivi, supponendo il ritorno la natural sequela della partenza, sembra assai verisimile che Ferdinando, già sin dall'anno 1504, disciolto dai riguardi per Isabella, e nel 1506 non più soggetto alle querele importune e alle perpetue suppliche del Colombo, richiamasse nel 1507 dal suo ritiro il Vespucci, non solo per attinger da lui notizie e lumi nell' occorrenze attuali d'America, ma per ricompensarlo ancora dei suoi singolari e disinteressanti servigi. Non so se quel contraccambio debba dirsi piuttosto un tratto finissimo di gentilezza, o un risultato di grandiosa liberalità: so che l'uno è sì nobile, l'altro sì bene inteso, da potersi proporre in modello ai Monarchi, quando trovino o pregiudiciali al ben Pubblico i privilegj,

o sproporzionati i lor tesori al merito d'un grand'uomo. La parola *America* fu la ricompensa che immaginò Ferdinando; una Regia Patente, un'assoluta Dichiarazione dei sentimenti e dei voleri autorevoli del Monarca onorò con questo nome e il Navigatore Amerigo che lo portava, ed il nuovo Mondo che ne venne distinto; la grandiosa semplicità del pensiero piacque poi tanto a tutta l'Europa, che il Dispaccio del Re divenne quasi una legge per lei (1). Nè bisogna stupirne: un uomo di Lettere e d'esperienza, che scrivendo ai suoi conoscenti, le avea, senza figurarselo, aperti gli occhi sui molti vantaggi che potea promettersi

(3) *C'est des Lettres Patentes par les quelles Vespuce fut nommé à cet Office . . . . . que le nouveau Monde a tiré le nom d'Amérique . . . . La Declaration du Roi d'Espagne devint comme un Loi pour toute l'Europe.* Hist. Gén. des Voyag. T. XLV, p. 412, 413.

dall'America, e che la gelosìa dei Politici e l'invidia dei Conquistatori avrebbe voluto occultarle, ne meritava la riconoscenza; e non era già troppo che nella più vasta parte del Globo acconsentisse anch' ella di vedere impresso indelebilmente il suo nome (1). L'accusar dunque il Vespucci di vano, di superbo, d'artificioso, come se ne è presa taluno l'ardita licenza, e il rimproverarlo d'ingratitudine, di livore, di malignità, come lo fece un dì Werdenhagen (2), è un dichia-

(1) *Ce fut la reconnaissance, qui seule a pu faire adopter cette dénomination, en considération du premier homme de Lettres, qui avoit fixé l'attention de l'Europe sur cette découverte, que les manoeuvres de la jalousie, et de l'intrigue voulaient ensevelir dans l'oubli.* Pink. Géog. T. V, p. 435.

(2) *Id ingratitudinis vitium obtinuit ut Columbi nomen non omnibus ita pateat: quum nova Terra Antipodum aliud appellationis nomen apud posteros ex invidia malevolorum sibi acquisierit.*

rarsi pubblicamente reo di volontaria ignoranza o per l'esame superficiale dei fatti o per la trascurata maturità delle riflessioni. Era inutile che Pinkerton (1) dopo aver preferito alla gloria dei Conquistatori più celebri l'onor di trasmettere il proprio nome all'India Occidentale, rilevasse la stupida ingiustizia di tali oltraggi: se ad un esercito vittorioso non riuscì di fissar nell'Oriente il nome presso che divinizzato del glorioso Macedone, come potea promettersi un Navigator Fiorentino che qualche Carta Geografica stabilisse il suo nell'Occidente? Sono infatti le Carte di Geografia che si voglion complici del suo peccato: l'esser giunto

Werd. de Reb. Publ. Hans. P. VI, p. 30 Werdenhagen era male informato.

(1) *Le caprice de la renommée a accordé à Vespuce un honneur au dessus de la gloire des plus grands Conquérants. C'est à tort qu'on en accuse sa vanité: elle n'aurait jamais pu parvenir à établir une semblable prétention.* Pink. l. c.

Amerigo al grado rispettabile di Piloto maggiore, l'aver dovute indicare ai Nocchieri le vie sconosciute del mare, ed il trovarsi in obbligo di sottomettere ad un esame di ufizio le nautiche cognizioni dei Concorrenti, aprì cento strade al Romanzo (1), nè la vista della verità tutta nuda trattenne i male intenzionati dal depravar bruttamente la Storia con favole e con chimere (2).

(1) Debbo dar questo nome a ciò che in oggi appellasi *congettura*, e manca intanto d'ogni corrispondente fisonomia, *il faut être possédé*, dice Pinkerton, *de la manie des conjectures pour ne pas voir qu'. . . . un doute savant est préferable en ces matières à ces decisions tranchantes, qui sont plutôt une preuve de défaut de jugement, qu'une marque d'érudition:* Pink. Géog. T. II, p. 21. Vedasi la bella congettura di Bacone nella Nota 3.

(2) Ecco ciò che scrisse in questo proposito Errera, al quale solo siamo obbligati di tal notizia: *y pareciò que de hazer las marcas era mas platico Americo Vespucio, se mandò que se le en-*

Un secolo intero dopo che più non era Amerigo, si mosse alla sua virtù que-

comendasse con titulo de Piloto-mayor . . . . y de a qui tomaron . . . . el nombre de America. Dec. I, L. 7, c. 1. Or si paragonino queste parole con la bizzarra diceria di Tiraboschi e de'suoi veneratori: *l' impiego del Vespucci,* racconta il primo, *gli diede occasione di rendere il suo nome immortale coll'applicarlo alle Provincie nuovamente scoperte. Perciocchè dovendo egli disegnar le carte per navigare, cominciò a indicar quei paesi col proprio suo nome chiamandogli America; e questo nome usato dai Naviganti e dai Nocchieri, divenne poi universale.* Tir. T. VI, P. I, p. 190. *Non è gran fatto,* soggiungono i secondi, *che il Vespucci medesimo od i Capitani scrivessero il nome di Amerigo in qualche parte di quelle Carte, e che ciascuna di queste così sottoscritta si chiamasse la* Carta d'Amerigo *e con maggior brevità* l'America . . . *Tal nome si stabilì prima tra i Francesi ed altre nazioni nemiche della Spagna, che non in Italia . . . . gli Ugonotti Francesi ed i Protestanti della Germania . . . . furono i primi a farne uso . . . Così Mustero . . . gran tempo dopo il Salmuth . . . e gli Ugonotti Francesi.* Patr. del Col. p. 164, 165.

sta guerra da chi per interesse, per mal umore o per dare sfogo a qualche indige-

Quanto coraggio in vender frottole e fumo ai dì nostri! Ripeta chi vuole il sentimento or ora addotto di Pinkerton; ed io senza contare che *alle Provincie nuovamente scoperte* aveva dati Amerigo dei nomi assai diversi, e senza chiedere ai nostri Eruditi uno straccio almeno *di quelle Carte* che dovevano essi aver prodotte in riprova della *décision tranchante*, che avanzano: dirò primieramente, che Pietro Martire contemporaneo del Vespucci, amico e protettore del Navigator suo Nipote, Membro del Consiglio dell'Indie ed appassionato per le cose del nuovo Mondo, quantunque in un suo Gabinetto avesse raccolta gran quantità di Carte Geografiche, niuna ne ebbe mai d'Amerigo, il quale doveva far non *las Cartas de maréar*, ma *las marcas, le misure o i segnali* dei Viaggi marini; poichè in quella Carta, che Martire ottenne dai Portoghesi *manum imposuisse dicitur Americus Vespuccius Flor.*, espressione che lascia in dubbio qualunque lavoro del Vespucci, e quando pur gli appartenga, non glielo attribuisce interamente *Band.* p. LXIII. In secondo luogo avvertirò che il Geraldini, Vescovo di S. Domingo nell'Isola Spagnuola e perciò non Protestante, non

sta erudizione, si accinse a rapir tutto al Vespucci onde farne ricco il Colombo; quasi che ad un Ammiraglio di Spagna, ad un Vice-Re dell'Indie mancassero i suoi meriti incontrastabili senza renderlo o un invidioso o un vile usurpator degli altrui: poichè tale appunto in ultima

Ugonotto, non nemico alla Spagna, scrivendo a Leone X, nomina assolutamente l'America, e la nomina a personaggi Italiani tra i quali era dunque in uso fin da quel tempo (1513) un tal nome. *Diss. Giust.* N. 78. Richiamerò finalmente alla memoria dei critici le parole da loro stessi copiate in Errera. « *Indiae pars australis perperam America dicta* » Pat. del Col. p. 163 o a torto o a ragione si chiamasse America la parte Meridionale dell'Indie (poichè ben sappiamo il vero motivo del *perperam* d'Errera, e dell'*aperta contradizione di Geografi e di Storici di maggior grido.* Diss. Giust. N. 75, 76), è manifesto da quanto scrive il Geraldini che portava ella quel nome prima assai che le venisse appropriato da Mustero, da Salmuth, dagli Ugonotti Francesi ec., e che quanto dissero i nostri Dotti è un perpetuo tessuto di meschinissime ed in parte falsissime congetture.

analisi mi si palesa il Colombo, allorchè scorro certi scritti recenti, ove l'*opinione comune di quasi tutti gli Storici si è presa a sostenere* non già con fondamenti novelli che dal grado d'*opinione* la portino o l'avvicinino almeno al rango di certezza, ma con tante sviste, con tanti errori, con sì frivole congetture, che, stando al detto, l'opinione diventa una stravagante follìa, contro cui pur troppo è lecito, anzi è doveroso l'insorgere (1). Del resto, se deve dirsi, come lo assicura il Bandini (2), che Amerigo soggiacque, tuttor vivendo, alle contradizioni e alle calunnie: è poi fuor di dubbio, che contento di aver fedelmente eseguita la volontà dei Principi a cui serviva, non lasciò fuggirsi tramezzo alle sue Lettere più d'una sola parola (e questa poi capricciosamente spiegata a controsenso dai

(1) *Rag.* p. I.
(2) *Band.* p. LXIV.

nostri Periti di Lingua) ove senza indizio di risentimento o di amarezza, accenna le scortesi maniere con lui praticate dagli Spagnuoli (1). Sembra che gli fosse divenuto abituale questo apatismo o la sua grandezza d'animo, o la sua Morale virtuosa e sublime, o la Religione e la pietà ve lo avesssero assuefatto: pur se l'onoratezza e la sincerità del suo cuore fossero state tanto maltrattate, mentre ei vivea, quanto lo sono ai dì nostri; se taluno avesse intrapreso di togliergli la proprietà delle Scoperte, e di aggiungere alla sfacciataggine delle calunnie anche la violenza del latrocinio, credo che l'innocente Vespucci si sarebbe riscosso, ed il Monarca di Spagna ed il Pubblico d'Europa che lo tennero in tanto pregio, non avrebbero trascurato di appoggiarne le rimostranze. Oggi il silenzio medesimo dei vecchi Scrittori giustifica vittorio-

(1) *Vesp.* p. 180.

samente Amerigo, e disperde i tortuosi raggiri e le lodi a fior di labbra di chi simulandone l'apologìa, si lusingava d'opprimerlo e d'annichilarlo per sempre.

Sulla testimonianza di Lopez de Pintho, nell'anno 1516, in Terzera, la principale Isola dell'Azzori, nell'atto d'un incominciato Viaggio, fissa il Bandini (1) la morte dell'intrepido Navigatore. Ma come persuadersene? Possibile che avesse obliata la vecchiezza ormai sopraggiunta, gli Amici, la Patria ove sperava un riposo alle sue lunghe fatiche? Si sarebbe dunque sottratto all'incarico di Maggior Piloto o lo avrebbe dimesso, per abbassarsi al grado meno onorevole d'un Nocchiero ordinario? Altri anticipano d'otto anni il fin del Vespucci, altri di quattro, e questi si affidano a degli Archivj che non hanno mai visti e non vedranno giammai. È dunque meglio la-

(1) *Band.* p. LXIII.

sciar da parte la dubbiosa cronologìa che non interessa al presente, e chiuder la breve Istoria di Amerigo Vespucci con taluno di quegli encomj, onde piacque a diversi Scrittori d'onorare il suo nome e la sua memoria. Per quanto non vi si vegga talvolta o la precisione o la verità dei fatti asseriti, le penne forestiere debbon preferirsi alle domestiche, e basta avvertirne l'inesattezze. Mi sembra inutile il riscontrare i Libri da cui li tolse il Bandini: io li trascriverò fedelmente quali si riportan da lui.

Il Moreri ai Viaggi e alle scoperte d'Amerigo accompagnò qualche tratto della sua prima educazione, e lo considerò come destinato al Commercio: *Vespucci Americo, qu'on nomme vulgairement Améric Vespuce, célébre par ses voyages et par ses découvertes dans le nouveau Monde qu'on nomme Amérique, étoit Italien et natif de Florence. Il fut élevé dans le Negoce par*

son Pere qui éioit Marchand, et étoit homme d'esprit, adroit, patient, courageux, entreprenant (1).

L'Hofmanno riconobbe come Scuopritori d'America il Colombo ed Amerigo, ed a quest' ultimo attribuì la denominazione d'America: *primum a Christophoro Columbo Genuensi et Americo Vespuctio Florentino, a quo ei (Americae) nomen, an.* 1497, *detecta est* (2).

L'Ortelio benchè poco propizio al Vespucci, si vuole che correggesse sè stesso o che fosse corretto dagli Editori delle sue Carte: in fronte di esse leggonsi questi versi di doppio senso:

Inferiore solo quam cernis, America dicta est,
Quam nuper pelago vectus Vespuccius audax
Vi rapuit, Nympham tenero complexus amore (3).

(1) *Band.* p. LXXII.
(2) *Id.* p. LXXII.
(3) *Id.* p. LXX.

Il Cluverio, o chiunque altro sia l'Autore dell' Introduzione alla Geografia, ignorò che Cadice appartenesse al Regno di Spagna, e da Cadice fece partire il Vespucci in servizio del Portogallo: *dicta nunc est haec Continens America ab Americo Vesputio Flor. qui Emanuelis Portugalliae Regis auspiciis a Gadibus an. MCCCCXCVII profectus, primus ex Europaeis (quantum memoria proditum) eam ingressus est. Quamquam hoc prior Christ. Columbus Genuensis an. MCCCCXCII Insulas Americae Hispaniolam, Cubam, Jamaicam adierit* (1).

Lo Spondano all'anno 1497 non imitò l'error del Cluverio, e attenendosi alla verità della Storia ci lasciò scritto: *Americus Vespuccius Flor. auspiciis Ferdinandi Regis Catholici Partem illam Novi Orbis detegit, quae versus Se-*

(1) *Band.* p. LXXI.

ptentrionem est, et Americae nomen ab eo accepit (1).

Meglio ancor compendiò la verità dell'Istoria il dotto Vescovo Genebrando: *Americus Vesputius Florentinus sub zona torrida ultra citraque, Terras occiduas navigationibus quatuor aperuit, quarum duas versus Occidentem mandato Ferdinandi Ducis Hispaniarum suscepit, duas alias versus Austrum Emanuelis Lusitaniae Regis jussu* (2).

Il Tuano allorchè rammenta la celebre spedizione del Colombo, rammenta del pari il Viaggio del Vespucci al Brasile, ed osserva che fu dato a quel Paese il nome d'America: *ea res maximam conciliavit et Ferdinando et Isabellae nominis celebritatem, quorum auspiciis sexennio post Americus Ve-*

(1) *Band.* p. LXXII.
(2) *Id.* p. LXXII.

spuccius Florentinus terram illam trans aequinoctialem, lineam quam a suo nomine Americam dixit, exploravit (1).

Ma parlò con maggior precisione Giovanni Metello: *quam partem, Americae nomine, ab Americo Vesputio, qui multas ejus partes quatuor navigationibus aperuit, nonnulli Geographi praesertim insigniunt* (2).

Il Vossio prevenne i sentimenti di Pinkerton già di sopra accennati; ed al Settentrionale ed all'Australe Emisfero attribuì generalmente la denominazione d'America: *Quinquennio post, puta anno* 1497 *ulterius processum est ab Americo Vespuccio Flor., a quo pene dixerim invidendo honore, sane qui nulli contigerit Regum, haec tota Continens Americae nomen adcepit,*

(1) *Band.* p. LXXII.
(2) *Id.* p. LXXII.

non modo illa septentrionalis sive Mexicana, sed etiam meridionalis sive Peruana (1).

Ma lungi dall'imitar certuni che distinsero puerilmente con lettere capitali, quasi in aria di trionfo, i grossolani spropositi dell'Albertini, finisco disapprovando l'error palese del Sapido: *Insulae quaedam in Oceano antiquioribus ignotae, veluti novus Orbis, ab Americo Vespuccio primum et deinde a Christophoro Columbo lustrantur* (2).

(1) *Band.* p. LXX.
(2) *Id.* p. LXXIII.

ELOGIO

DI

AMERIGO VESPUCCI

CHE RIPORTÒ IL PREMIO

DALLA NOBILE ACCADEMIA ETRUSCA

DI CORTONA

Nei dì 15 *Ottobre dell'anno* 1788

CON UNA DISSERTAZIONE GIUSTIFICATIVA

DI QUESTO CELEBRE NAVIGATORE

Οὐ δέδοικα μὴ φανῶ μείζω λέγων τῶν ἐκείνῳ προσόντων, ἀλλὰ μὴ πολὺ λίαν ἀπολειφθῶ τῶν πεπραγμένων αὐτῷ.

Ἰσοκρ. Εὐαγ.

Non vereor ne majora quam pro ejus virtute dicere videar, sed ne magnitudinem rerum ab eo gestarum oratione mea satis attingam.

Isocr. Evag.

LETTERA

Degli Accademici Etruschi di Cortona, con la quale, al Sig. Conte Giovanni Luigi di Durfort, allora Ministro Plenipotenziario di Francia alla Real Corte di Toscana, fu inviato l'Elogio premiato.

Dopo il rispettabil Giudizio di sei Censori non meno imparziali che illuminati, ecco in fine quell'Elogio di Amerigo Vespucci che l'Eccellenza Vostra ebbe forse in pensiero allorchè con una prova impareggiabile d'intelligenza e di generosità si degnò di rimetterne all'Accademia l'interessante Programma e il nobil Premio. L'Autore che sembra avere scelto in modello il celebratissimo Isocrate, seppe convertir sì bene in suo vantaggio, e le-

gare tanto intimamente al suo Tema le varie Questioni già proposte ai Concorrenti, che il Greco Oratore si stupirebbe per avventura di vedersi imitato perfino in quella sua digressione artificiosa, onde dalle lodi di Evagora passò con tanta grazia alle gesta dell'Ateniese Conone. Sarà perciò memorabile nei Fasti dell'Accademia Etrusca il Principato di Vostra Eccellenza, e potrebbe anche divenire un'epoca gloriosa in Toscana, se questo esempio per ogni parte sì luminoso e sì nuovo, giungesse a farci sentire una volta che il vero amor delle Lettere è magnanimo, ardente, efficace, e che il trasporto e l'ammirazione per i grand'Uomini è uno dei pochi mezzi di esser contato un giorno tra loro. La Francia sola, questo florido Regno, del pari fecondo e in Personaggi meritevoli di un Elogio e in Letterati capaci di scriverlo, la sola Francia ha rinnovata ai dì nostri nelle sue Accademie l'antica usanza di enco-

miare gli Eroi con una sublimità che gli eguagli; e quantunque il rinomato Linguet, forse troppo amico dei paradossi, immagini un vizio intrinseco ed essenziale in questo genere d'Eloquenza, hanno però ben conosciuto i suoi saggi Compatriotti essere assai meglio il soffrirne qualche volta l'abuso, che il perderne con un'incauta proscrizione i manifesti vantaggi. Intanto mentre gli Scrittori Toscani dovranno a Vostra Eccellenza la felice occasione di avere sperimentate le loro forze in una porzione dell'Oratoria che fu sì cara agli Antichi e che non dovea mancare alla nostra Letteratura, noi le saremo eternamente tenuti di averci prescelti con l'onor del Giudizio alla rara fortuna di rintracciare il merito e nobilmente ricompensarlo.

Digitized by Google

ELOGIO

DI

AMERIGO VESPUCCI

. . . agit grates, peregrinaeque oscula Terrae
Figit, et ignotos montes agrosque salutat. . .

Ovid. Met. III, v. 14.

Fu detto altre volte che niuno elogio può pareggiare i gran nomi, e che nulla basta alla fama e alla gloria se il nome solo non basta: ma (bisogna alfin convenire) questi pomposi (1) assiomi di cui

(1) *Qui si hanno in vista l'Iscrizioni che furono fatte a due celebri Segretarj della Repub-*

l'eloquenza è sì prodiga nei critici istanti della sua sterilità, non hanno alcun ca-

blica Fiorentina: L'una si legge sotto il busto di Marcello Virgilio: Suprema nomen hoc loco Tantum voluntas jusserat Poni sed hanc statuam pius Erexit heres nescius Famae futurum et gloriae Aut nomen aut nihil satis. *L' altra fu posta al Deposito di Niccolò Macchiavello.* Tanto nomini nullum par elogium. *Se non può esservi elogio proporzianato al merito d'un grand'uomo, è dunque inutile il farlo, e tutto il Genere Esornativo sarà riserbato ai genj mediocri. Che assurdo? Ecco il vero elogio che potea farsi a Macchiavello*

The Scribe of Florence,
Whose subtle Wit discharg'd a dubious shaft,
Call'd both the Friend and Foe of Kingly Craft.
Tho', in his maze of Politics perplext
Great Names have differ'd on that doubtful text:
Here crown'd with praise, as true to Virtue's side,
There view'd with horror, as th'Assassin's guide:
High in a purer sphere, he shines afar,
And Hist'ry hails him as her Morning-star.

Hayley an Essay on History.
Epist. II, v. 186.

rattere d'evidenza, e per esprimer con enfasi il sentimento del merito e l'incapacità di lodarlo, stabiliscono palesemente l'insufficienza e l'inutilità d'ogni lode. Per gran ventura è già noto che si appagano i Retori del verisimile, onde persuadono assai di rado chi cerca il vero: senza ciò che sarebbe delle bell' Arti, delle Lettere e delle Scienze quando in forza del pernicioso principio, trascurassero i Posteri di encomiarne i magnanimi Coltivatori? Son pur le lodi il naturale alimento del genio, e se non giungono a farsi intendere alle fredde ceneri, degli Eroi, bastano almeno ad incoraggir chi gl' imita. Quel rammentarsi che il grand' uomo non discende tutto nel suo sepolcro, che vola immortale sulle penne infaticabili della fama, che si erige con l'alte gesta un trofeo cui non faranno oltraggio o la rabbia del tempo o la caligine dell' oblìo; quel figurarsi in lontananza cento Popoli non ancor nati, che ripeton

con maraviglia il suo nome, che celebran con applauso le sue scoperte, che s'impossessan del vero e del buono con la guida infallibile de'suoi lumi: queste deliziose speranze non solo asciugano in volto al prode Atleta le lacrime ed i sudori, che gli spreme a forza e la cabala dei maligni e la difficoltà dell'imprese (1); ma sviluppan ben anche i germi della grandezza in tutte quell'anime, cui scalda alcun poco la bella passion del Saggio, la gloria.

Vi è pertanto un manifesto rapporto tra le pubbliche lodi e la pubblica felicità (2): lo conobbe l'Egitto, la Grecia

(1) Ceteros ad sapientiae studium laudibus aliorum propositis exhortamur, ut earum laudum aemulatione incitati, earumdem etiam virtutum desiderio inflammentur. *Isacr. Evag.*

(2) Hoc genus (orationis) tam Graecis quam Romanis usitatum fuit, sumpta, ut opinor, consuetudine ab Aegiptiis. Harum finis fuit ut et bene me-

non lo ignorò, le Nazioni che meglio intesero l'economia del cuore umano, ne fan tutto dì la fortunata esperienza .... ah! d'onde avviene che il nobile esempio manca tra noi d'emulatori, e l'ombre de' più incliti Cittadini errano inonorate all' intorno senza panegirista e senza elogio (1)? Dovea dunque aspettarsi che un generoso Straniero, realizzando le sublimi nozioni d'un perfetto patriottismo (2), venisse fin dalla Senna ad im-

ritis de Republica viris honore laudationum aliqua gratia referretur, et adolescentes cupiditate laudis incitati ad virtutem accenderentur. *Wolf. in Isocr. Evag.*

(1) *Abbiamo col nome d'Elogj le Vite ordinarie di molti Illustri Toscani: ma gli Elogj che quì si hanno in veduta, differiscono assai da quelle Vite.*

(2) Le patriotisme le plus parfait est celui qu'on possède quand'on est si bien rempli des droits du Genre humain, qu'on les respecte vis-à-vis de tous les Peuples du monde. *Encycl. art.* Patriotisme.

primere un movimento alla nostra oziosa facondia, e ad accennarle in dolce atto di compassione la memoria languente d'Amerigo Vespucci? Insensati Siracusani! così forse il gran Tullio venne un giorno dal Tebro a mostrarvi la tomba dell'obliato Archimede (1).

Secondiamo un invito che nel tempo stesso e ci condanna e ci onora. Lodiamo l'intrepido Navigatore, il Discopritore istancabile di Terre infinite, quell'egregio Toscano che tanto si aggirò per la sterminata ampiezza dell'opposto Emisfero, da lasciarvi impresso eternamente il suo nome. Se una vil gelosìa tentò di strappargli di fronte la meritata coro-

(1) *Narra Cicerone medesimo questa sua famosa scoperta antiquaria, e poi conclude:* Ita nobilissima Graeciae Civitas, quondam vero etiam doctissime, sui Civis unius monumentum ignorasset, nisi ab homine Arpinate didicisset. *Tusc. Quaest. L.* 5, *c.* 23.

na (1), se una Storia parziale ne impugnò con malizioso silenzio le segnalate intraprese, se una Critica sfortunatamente sedotta si rivolse a deprimerne il merito e ad annerirne il candore, lo contemplino in una luce più pura i secoli che verranno, e tributandogli un giusto omaggio d'ammirazione e d'encomio, lo tolgano infine alla pertinace congiura, e calpestino con abominio i suoi crudeli oppressori.

Negare un'infanzia all'uomo straordinario, e pronunziar gravemente ch'ei fu mirabile fin dalla cuna, è un fabbricarne a somiglianza dei Poeti un Ercole favoloso (2): indagare i piccoli aneddoti di

(1) *Vedasi la* Dissertazione Giustificativa *che si è posta dopo l'Elogio, NN.* 11, 14, 20, 55.

(2) *Ercole tuttora in fascie strangolò, secondo i Poeti, due gran serpenti che Giunone aveva inviati ad ucciderlo: ma è sì poco necessario che gli uomini grandi comincino ad esserlo da*

questa infanzia, e calcolare a lungo i gradi tutti del suo volgare sviluppo, è un traviarsi con pueril curiosità nei più meschini trastulli. No, non vi aspettate o che Amerigo nascente (1) divenga tra le

fanciulli, che l'infanzia dei più è restata affatto oscura. Mi sovvien solamente di aver letta qualche cosa particolare intorno a Pascal, ed eccone il giudizio di Montucla: Agé de 12 ans (Pascal) il étoit, dit on, parvenu sans livres et par la seule force de son génie jusqu'à la 32 proposition du premier Livre d'Euclide. Les Lecteurs en croiront ce qu'ils jugeront à propos; quant à moi, dût il m'arriver la même chose qu'à Baillet, qui fut tancé par quelques partisans de Pascal pour avoir eu quelque doute sur ce trait de sa vie, je ne dissimulerai point que je le suspecte fort d'exagération. *Hist. de Mathém. T. II*, p. 53.

(1) *Amerigo Vespucci nacque in Firenze il dì 9 di Marzo del 1451 da Elisabetta Mini ed Anastasio Vespucci, dei quali fu il terzo Figlio. La sua Casa può collocarsi tra le più antiche della Città e conta un gran numero d'uomini singolari.* Bandini Vita d'Amer. Vesp. p. IX, e segg.

mie mani un prodigio, o ch'io voglia strascinarmi con lui dietro alle deboli traccie d'un equivoco tirocinio: dopo che l'energia del suo pensiero chiamò dal Caos un'intera metà del Globo, e quasi con magico incanto le diè sul vasto Oceano l'esistenza, poco importa il sapere o quale ei fu per l'avanti o dove accumulò tante forze. Congetturate però se vi piace; proporzionate i mezzi al gran fine; unite l'immaginazione più fervida al raziocinio più scrupoloso, il possesso delle sottili teorìe al franco uso dei complicati istrumenti, lo studio non interrotto dei Pianeti e delle Stelle alla cognizione accurata dei Continenti e dei Mari, lo strepito del Viaggatore alla solitudine del Filosofo, il valor del Soldato alla prudenza del Marinaro, la perizia del Commerciante all'onoratezza del Cittadino, il senno all'ingegno, la modestia all'elevatezza, il vigore alla sensibilità, l'audacia alla Religione, e allora . . . . . .

forse avrete allora un abbozzo delle qualità sublimi e dell'invidiabil carattere d'Amerigo.

Con questo corredo immenso di doti un uomo diviene in certo modo onnipotente: si progetti, e nulla è impossibile; si voglia, e tutto è fatto. Mille arcane combinazioni stanno sempre al suo fianco e gli offrono a gara i lor servigj; ei le maneggia con tale impero e le spinge all'opera con tanta rapidità, che l'effetto d'una penetrazione e d'un arte inarrivabile comparisce spesso una necessità di natura: l'Anima dalla sconosciuta sua sede, il Sole dal centro del suo sistema non producono in altra guisa gli stupendi moti della macchina umana e l'ordine prodigioso dell'Universo.

Ma dove rintracciare una sede al Vespucci, o per qual via situarlo nel centro che a lui conviene, se la Spagna, il suo novello soggiorno (1), ebra di gioja per

(1) *Vesp. p.* 14.

le nascenti speranze, d'un potere e d'una ricchezza infinita, non conosce altro genio e non rammenta altro nome che il nome illustre ed il genio impareggiabile del Colombo? Lasciamo alle penne prostituite il vile impiego di offendere o con falsi biasimi o con false lodi i grand'uomini: io non farò questi due la vittima l'un dell'altro; e come saprei tessere a Newton (1) un elogio senza ingiuria di Leibnitz, così parlerò del Vespucci senza oltraggiar la fama dell' Italiano Almirante. Egli ha già rotti i Confini del Mondo antico, già si è spinto con nobile audacia tra i vergini flutti di un Mare ancor senza

(1) *E' noto che sul primo Inventore dei due Calcoli Differenziale ed Integrale insorse tra Newton e Leibnitz un grave litigio di cui così pronunzia Montucla:* M. Newton l'avoit trouvé (le principe des fluxions) avant Leibnitz, mais trop obscurément pour ôter à celui-ci le merite de la découverte. *Hist. des Math.* *T. II, p.* 334. La Dissert. Giustif. (NN. 56, e segg.) *farà vede-*

nome (1), e le Lucaje e l'Antille e Cuba e la Giammaica e la Spagnuola (2) son divenute il premio dell'inaudito Viaggio; Isole vaste e feraci, ove l'ingordo Europeo calpestò per la prima volta le gemme e l'oro, obliando in confronto le Contrade famose del Gange e del Catai. Vola dal Messicano Arcipelago il grido dell'importanti conquiste, si scuoton da lungi le Nazioni ed i Regni, contempla giulivo la sua rinascente giovinezza il

dere che Amerigo trovò la Terra ferma prima del Colombo, e non la trovò punto oscuramente.

(1) *Colombo medesimo chiamò poi questo Mare il* Mar del Nord, *forse poco felicemente.* Hist. de l'Acad. des Scien. an. 1753, p. 119 et suiv.

(2) *Cuba, la Giammaica e la Spagnuola si confondono da qualche Geografo con l'Antille che ne son distanti più di* 600 *miglia.* Ramus. T. III, p. 71. C. *Questa confusione per altro che nemmen fu ricevuta dal moderno Autore dell'art.* Amérique *nell'Enciclopedia, è posteriore d'un secolo a Colombo ed a Vespucci. Si veda la* Dissertazione Giustificativa.

Commercio (1), e mentre tutti gli sguardi si fissano immobili sull'Autore dell'alta impresa, entra egli in Barcellona con tanta pompa, quanta forse al ritorno dei trionfanti Imperatori non ne vide in altri Secoli il Campidoglio. Ne va pensoso, ne

(1) *Pochi giorni prima che si eseguisse la terza Edizione di questo Libro, lessi l'Opera del Sig. Ab. Genty, intitolata:* L'influence de la decouverte de l'Amerique sur le bonheur du genre humain. *Ripete egli molte volte la verità che qui si accenna: ma bastino due sole citazioni.* Le riche produit des mines du Pérou dut multiplier nos rapports avec l'Orient et par un enchaînement nécessaire, fournir un aliment plus abondant au commerce exterieur de l'Europe (p. 209). La conquète du Nouveau Monde fit sortir le commerce de l'enfance et lui donna des ailes pour parcourir l'Univers entier (*p.* 290). *Io mi son dunque incontrato con l'illustre Genty non solo nel pensiero ma anche nell'immagine che l'esprime. Non lascierò di riportarne in seguito i luoghi paralelli, che faranno conoscere la corrispondenza inaspettata dei miei sentimenti con quelli di si celebre Autore.*

va smaniante il Vespucci; i trofei del celebrato Milziade (1) turbano il sonno a Temistocle, e il ripetuto annunzio delle paterne vittorie strugge in sospiri il cuor magnanimo d'Alessandro: ah! non vi è più Terra per me (2)! tutto vede e tutto avidamente rapisce questo terribil despota dell'Oceano; e ben potrei vincerlo nell'ardire, ma come eguagliarlo nella fortuna e nella gloria?

(1) Dicitur (Themistocles) adeo inflammatus ad gloriam . . . . ut quo tempore superatis in Marathone Barbaris, Miltiadis gloria celebrata est, juvenis adhuc ad se rediens . . . . nocturnis vigiliis indulgeret . . . . rogantibus vero admirantibusque responderet, Miltiadis trophaeum sibi somnos adimere. *Plut. in Themist.*

(2) Quoties a Philippo aut nobile quoddam captum oppidum aut memorabili praelio parta victoria nunciabatur, haud magnopere gaudebat (Alexander), verum ad suos ajebat aequales: omnia, pueri, genitor occupabit, ita ut vobiscum nullum grande ac insigne facinus ostentare reliquum sit. *Plut. in Alex.*

Ecco i trasporti di quella viva emulazione che nasce dal sentimento incontrastabile dei talenti, che si nutre col succo più delicato e più puro della virtù, e che risplende incontaminata nell'orme tutte dei grandi Eroi: sembra inimicizia ed è gara, sembra livore ed è generosa impazienza di segnalarsi. Avesse pure il Colombo dei nemici e dei rivali che somigliassero ad Amerigo! io non vedrei cangiarsi di subito in orrore ed in lutto la scena magnifica del suo trionfo, succedere al breve lampo d'un'efimera felicità la torbida notte dell'ignominia e dello scherno, e gemere sotto il peso d'infami catene quel Duce invitto che raddoppiati i dominj e le forze dell'ingrata Castiglia, null'altro chiedea che di portarne l'Insegne sino alla riva estrema dell'Occidente. Andate ora, e torcendo lo sguardo dalla metamorfosi atroce, esclamate al caso e alla sorte, suoni arbitrarj e sillabe sterili, cui non potrà mai asso-

ciarsi una distinta nozione: eh! non son queste piuttosto le fila impercettibili onde una Mano regolatrice guida al suo scopo il vario intreccio delle cagioni, e prepara in silenzio gli strepitosi avvenimenti dell'Universo? Abbattuto dai colpi d'un'implacabil vendetta e spogliato del diritto esclusivo alle scoperte e agli onori (1), giace il Colombo in un'odiosa inazione: ma non perciò si erigono in faccia al Messico le nuove Colonne Erculee (2) cui non osi oltrepassare il Noc-

(1) *Questo esclusivo diritto alle scoperte quantunque asserito da varj Istorici* (Rob. T. I, p. 295) *non si legge però nel Trattato tra la Spagna e il Colombo, quale almeno si riporta nella* Hist. Gen. des Voïag. T. XLV, p. 17 *e da Robertson medesimo.* Ib. *p.* 155.

(2) *La duodecima fatica d'Ercole è presso ai Mitologi l'arrivo di questo Eroe ai due Monti Abila e Calpe, la separazione di essi, e l'introduzione dell'Oceano nel Mediterraneo: perciò quei due Monti che ora sovrastano allo* Stretto di Gibilterra, *si chiamarono* Colonne d'Ercole. *Si*

chiero. Amerigo rannoda la tela pericolante de'fausti successi, Amerigo subentra al Colombo, e la solenne epoca della total Rivoluzione del Globo è legata al Naviglio fatale che già lo attende (1).

Chi gli avesse detto in quel punto: Fermatevi illustre Vespucci, e pria che due Mondi, attoniti l'un dell'altro, si uniscano per vostro mezzo, penetrate meco per pochi istanti tra le ombre dell'avvenire, ed osservate i risultati memorabili di questa unione. Quante merci, quanti tesori inEuropa! qual rara industria nell'Arti, qual nuova sublimità nelle Scienze! Il corso incerto de'Cieli, le strane leggi dei Mari, la forma ignota della Mole Terrestre, l'indole pellegrina dei Monti e dei Fiumi, l'occulta virtù dei Minerali, dei

vuole che egli non ardisse di passarle e che servissero di limite ai Naviganti. Si sa però che i Tirj, Annone il Cartaginese, e poi molti altri passarono questi limiti.

(1) *Vesp. p.* 50.

Vegetabili, degli Animali, tutto si determina, tutto si volge o in diletto o in utilità della vita, nè resta forse un angolo solo tra noi ove non giunga la fortunata influenza delle vostre conquiste (1). Che dissi? diviene angusto ai novelli Tributi quanto serran di spazio il Mediterraneo ed il Glaciale; corre la Piena immensa ad inondare Affrica ed Asia, le politiche Società si livellano al punto più alto di lor grandezza, e basta la Terra da voi scoperta a fare equilibrio alla vantata

(1) *Si accorda meco Genty:* la conquête du Nouveau Monde étendit le domaine des Sciences et des Arts en leur fournissant des materiaux et des instruments, et en ouvrant au genie une carriere plus vaste et plus brillante. Elle contribua sour tout à perfectionner l'Histoire naturelle, la Botanique, la Geographie, la Navigation, l'Astronomie. Elle nous apporta le Quinquina . . . . elle nous appella au partage de toutes les productions de la nature, et nous procura des jouissances plus nombreuses et plus variées. (*p.* 289, 290).

possanza del superiore Emisfero. Ma ohimè! se questo splendido quadro, se questo quadro sì seducente di vantaggi e di beni infiamma le vostre brame e vi abbaglia, con quali colori potrò dunque dipingervi il funebre spettacolo di mille mali! Voi troverete le Regioni sconosciute dell'oro; ivi ne son ricche le rupi, ivi ne risplendon l'arene, ivi ne adunò Natura le più feconde sorgenti: infauste sorgenti di desolazione e di pianto! Già si affretta da tutti i lati una vasta turba famelica di Venturieri, che dietro alla luce del periglioso metallo abbandonano l'antiche sedi. L'Europa vi invia dei padroni, l'Affrica degli schiavi: si disputa ad ogni passo, si combatte in ogni riva; gli uni son preda dell'onde, gli altri del ferro e del fuoco, molti d'un clima straniero che gli ruina, molti d'una peste incognita che gli divora; e senza popolarsi il Continente a cui si tende (1), resta solitario e deserto

(1) *Tale appunto è il sentimento dell'Ab. Gen-*

il Continente che si lasciò. E sia pur questo il meritato supplizio della prepotenza, dell'avidità, del libertinaggio; portin pure il peso dei lor delitti quell'anime forsennate che sperarono d'incontrar viaggiando un cielo particolare, ove la Natura non parli il consueto linguaggio, e si

ty: elle (la conquête du Nouveau Monde) devoit adoucir les moeurs des Européens et les porter à la bienfaisance; elle les rendit plus cruels et plus impitoyables. Elle devoit relever la dignité de l'homme et lui apprendre la noblesse de son origine; elle ne fit qu'enfler le coeur de quelques despotes et leur fournir des nouveaux moyens d'opprimer et d'avilir l'espece humaine. Elle devoit enrichir l'Europe; elle la couvrit de deuil et la rendit en quelque sorte déserte et misérable *p.* 289. Les Espagnols firent des déserts de l'Amérique et rendirent leur propre pays un désert encore. *Montesq. Lettr. Persan. Lett.* 121. Depuis la dévastation de l'Amerique, les Espagnols qui ont pris la place de ses anciens habitans, n'ont pu la repeupler: au contraire . . . . . les destructeurs se détruisent eux-même, et se consument tous les jours. *Id. Ib.*

possa sfogare impunemente la brutalità delle voglie. Ma in che peccarono quei Popoli sfortunati, quegli uomini indipendenti che noi corriamo a mettere in ceppi nei lor tranquilli tugurj (1)? Sareste

(1) *Dieci sono i titoli, secondo Solorzano* de Indiarum Jure T. I, *che danno alla Spagna il diritto sull'America:* la concessione di Dio confermata da vaticinj e prodigj; l'impulso e l'ispirazione divina; l'invenzione e l'occupazione; i costumi barbari degli Indiani; la loro infedeltà; i loro peccati; la predicazione e propagazione del Cristianesimo; l'obbligo di udir la Fede; la potestà dell'Imperator Romano di debellar gli Infedeli; e la donazion del Papa. *Giudichi ognuno della solidità di tali titoli a suo piacere: a me sembra più stravagante di tutti il diritto che seriamente riporta Gonzalo d'Oviedo:* Hor come la Spagna et l'Italia tolsero il nome da Hespero XII Re di Spagna, così anche da questo stesso lo tolsero queste Isole Hesperidi che noi diciamo: onde senza alcun dubbio si dee tenere che in quel tempo queste Isole sotto la Signoria della Spagna stessero et sotto un medesimo Re, che fu (come Beroso dice) 1658 anni prima che il nostro Salva-

voi persuaso dei sognati diritti sull'Atlantide e sull'Esperidi, o potreste forse idearvi che un uomo senza vesti e senza giogo (1) non meriti questo nome? oh! Dio! fabbricò l'adulazione quei mostruosi pretesti alla potente ingiustizía (2), eppur la

tore nascesse: et perchè al presente siamo nel 1535 della salute nostra, ne segue che sieno ora 3093 anni che Spagna et il suo Hespero signoreggiarono queste Indie o Isole Hesperidi. Et con sì antica ragione e per la via che s'è detta o per quella che si dirà appresso, ritornò il Signore Iddio questa Signoria alla Spagna in capo di tanti secoli, et come cosa sua pare che abbia la divina Giustizia voluto ritornargliela, perchè perpetuamente la possegga per la buona fortuna delli duo felici et Catholici Re ec. *Ramus. T. III, p.* 65.

(1) *Narra in più luoghi Amerigo che gli uomini da lui veduti* del tutto vanno disnudi *e che* non tengono nè Re nè Signore nè ubbidiscono ad alcuno nè si posson dire nè Mori nè Giudei. *p.* 58 ec,

(2) *Si ascolti Genty che così comincia la sua seconda Questione:* Faudra-t-il donc la décrire cette revolution trop célèbre qui fera rougir à

ragione che ne arrossisce e l'umanità che ne freme, non faranno argine all'invasione ed all'eccidio (1). La sete dell'oro sveglierà la sete del sangue; simili a quei crudeli che uccidon l'ape innocente per impadronirsi del suo dolce liquore, noi segnaleremo la violenza con l'assassinio, e portando in mano il fulmine ed il col-

jamais de honte et d'indignation toutes le générations futures? Faudra-t-il peindre ces nombreux massacres, ces scenes révoltantes, où tout ce que la barbarie a de plus atroce, tout ce que l'avarice et la lâcheté ont de plus hideux, fut mis en oeuvre contre de Nations timides et sans défense? Faudra-t-il retracer cette longue chaîne de crimes, de perfidie et d'oppression, qui effaça des peuples entiers de dessus la terre? p. 33.

(1) *La risposta di Cortez ai Ministri di Montezuma che vantavano i tesori e le forze della lor Patria, è riportata da* Raynal. T. VI, p. 64 ecco quello appunto che noi cerchiamo: gran pericoli e gran ricchezze. *Forse il Generale Spagnuolo aveva imparato questo linguaggio dagli assassini di Tunisi o d'Algeri.*

tello, più fieri dei lupi, più barbari delle tigri, sbraneremo una greggia atterrita ed inerme per regnare infine sopra un mucchio di cadaveri e d'oro. Urleranno con flebili grida i laceri avanzi dell'orrendo macello, fuggiranno tra le dirupate montagne, si chiuderanno nelle foreste inaccessibili, e la lor Patria coperta di sangue e di lacrime non offrirà ai suoi figli infelici che un sacrilego altare con trenta millioni d'uomini (1) empiamente immolati all'idolo dell'avarizia.

Ah! chi avesse in quel punto delineata al Vespucci questa doppia serie d'imminenti vicende, lo avrebbe forse obbligato

(1) Thomas, Éloge de Duguay-Trouin. *Prendendo le misure dal feroce Carvajal, bastavano* 1500 *Spagnuoli a trucidar trenta milioni di uomini. Questo mostro si vantò morendo di avere uccisi di propria mano* 20000 *Americani oltre* 1400 *suoi Nazionali.* Raynal. T. VII, p. 58 *da cui non discorda Gomara che in quelle parole* di propria mano. Cap. 186, p. 259.

a cangiar di consiglio: il suo cuore sì pieghevole al sentimento, il suo spirito sì penetrante e sì giusto, il suo nobil disinteresse, la sua preziosa delicatezza sarebbero del pari concorsi a dissuadergli un Viaggio, cui togliea tanta parte di gloria la palese ambiguità dell'evento. Ma tutt'altro volgeva egli in pensiero: ansioso di far nota alla Terra la superiorità dei lumi e la nautica perizia ond'era da lunga stagione in possesso, ascolta la sola voce dell'onor che lo chiama, e indirizzato il corso all'Occidente, lascia che il Filosofo illuminato pronunzi un giorno sul carattere de'suoi travagli. Difficil giudizio! che sembra tacitamente costringere all'esame intrigato delle primitive cagioni, alla sottil distinzione dei beni e dei mali, e all'odioso confronto tra la privata prosperità d'uno Stato e l'interesse pubblico dell'uman Genere. Ditemi infatti se la Navigazione è di un assoluto vantaggio o fissate almeno il rapporto tra i

danni e i vantaggi da lei prodotti; ditemi se può trovarsi una comune misura del bene, ovvero immaginate dei canoni per ridurre ad una specie medesima i beni fisici, i politici ed i morali; ditemi se tutti gli uomini appartengono ad una stessa famiglia, oppur definite a quale delle molte famiglie è dovuta la preferenza: ed io vi assegnerò ben tosto la classe ove necessariamente si alluogano l'azioni marittime d'Amerigo. Ma poichè la mancanza dei dati oppurtuni dichiarò finora insolubili quei generali problemi, non vi stupite se restò forse indecisa una Questione (1) che è stretta a quelli con un vincolo e con una affinità manifesta.

(1) *L'Opera del Sig. Ab. Genty riguarda appunto la presente Questione, che vi è sciolta assai meglio di quel che si sia fatto o possa farsi in un Elogio. Pur dovea qui parlarsene: ma qualunque sia per me sì vantaggioso l'incontro dei miei coi pensieri di Genty, si converrà fa-*

Per altro o sia che un aggregato di fatti e d'analogìe particolari autorizzi talvolta l'universalità delle conseguenze, o sia che la tenera compassione, virtù sì bella e sì domestica all'uomo, inclini trionfantemente lo spirito a favor degli oppressi, l'importante giudizio potrà sembrarvi come già pronunziato. All'orrida vista delle stragi, cadono i pretesi vantaggi nell'abominio e nel fango; le calde invettive del Filosofo si uniscono all'eloquenti lacrime dell'ignorante, e si deplora quell'arte funesta che ad onta di un visibil divieto di Provvidenza (1) si seppe condurre alle sventurate Spiaggie del Nuovo Mondo. Nè vogl'io adattarne al

cilmente che una più lunga discussione del punto proposto sarebbe stata affatto straniera ed importuna al mio soggetto.

(1) Nequicquam Deus abscidit Prudens Oceano dissociabili Terras, si tamen impiae. Non tangenda rates transiliunt vada. *Hor. L.* 1, *Od.* 3.

vero una maschera che lo sfiguri per assicurar la sua fama al Vespucci; lo discolpano bastantemente e la candidezza dell'intenzioni e l'impossibilità di presagire il futuro. Ma si son poi contemplati tutti i grandi elementi della Quistione, onde proferir con senno e con equità la sentenza? si è mai contata la felice cultura di tante Nazioni efferate e selvaggie? si è mai calcolato il prezzo inestimabile della Religione? Eppur questi beni vantano un rango tanto elevato, ed offrono un sussidio sì certo alla natura languente dell'uomo, che oscurata al paragone la dubbia luce d'ogn'altro bene, sanno perfino addolcir l'angoscie, calmar lo spavento, ingrandir l'anima e sparger l'oblìo sulla barbarie dei Conquistatori e sulla malvagità dei Tiranni. È un delitto, io non lo nego, anzi è il più nero di tutti i delitti il cangiar l'istruzione in un sanguinoso istrumento di morte, e ridurre un Popolo disperato ad esecrar quei lumi e

quel Dio, cui doveva arrendersi con gratitudine e con trasporto: ma infine fermentano oggi questi lumi in America (1), e questo Dio vi si adora; scordatevi di tutti i mali in faccia d'un bene che non ha pari (2); e poichè furon questi i dise-

(1) *Si è detto che* questi lumi fermentano, *perchè si vedrà nel decorso di questo Elogio che non può esserne in tutta l'America nè sì pronto nè sì facile lo sviluppo. Del resto si presentarono questi pensieri anche all'Ab. Genty:* la nature, *ei dice* et la Philosophie uniront leur voix pour applaudir à ces heureus changemens, pour les préparer et en étendre les effets. La Religion continuera d'inviter les Sauvages à la participation des ses mysteres; elle les vaincra par ses tendres exhortations; elle amollira leurs cocurs par ses promesses et ses dogmes consolans; elle en fera des hommes, p. 321.

(1) *Così si decide il primo quesito sui vantaggi e svantaggi della scoperta d'America, già proposto nel suo Programma dall' Accademia Etrusca. Egli vi fu proposto non già riguardo all'Europa, ma senza alcuna limitazione, ed era perciò necessario di rispondervi universalmente.*

gni incorrotti dell'egregio Viaggiatore (1), cui nè la cupidigia nè il fanatismo persuasero mai la crudeltà dei Cortez (2),

(1) *Non solo ebbe Amerigo la premura d'ispirare ai Selvaggi la Religione e la cultura, ma fu anche tanto felice da riuscirvi:* in questa Terra (in Lariab *cioè, come traduce Munstero* p. 1109, in Paria) ponemmo Fonte di Battesimo e infinita gente si battezzò e ci chiamavano in lor lingua Carabì che vuol dire uomini di gran savidoria. *Vesp. p.* 81. Noi ci sforzammo assai volte di volerli tirar nella nostra opinione, e li ammonivamo spesso che pur finalmente si volessero rimuover da così vituperosi costumi, come da cosa abominevole; i quali molte volte ci promissero di rimanersi da simil crudeltà. *Vesp. p.* 169.

(2) *E' affatto mirabile la moderazione che usò sempre Amerigo coi Selvaggi:* Togliemmo loro (*a quei traditori che lo avevano assalito*) molte cose di poca valuta e non volemmo ardere le loro case perchè ci pareva carico di coscienza. *Vesp. p.* 72. Accordammo non toccare nè torre loro cosa alcuna per migliore assicurarli e lasciammo loro nelle trabacche molte delle cose nostre *p.* 76. Fu deliberato, poichè questa gente voleva con noi

dei Pizzarri e degli Almagri, lasciate che egli scenda tranquillamente sul lido (1),

nimicizia, che fussimo a vederci con loro, e di fare ogni cosa per farceli amici *p.* 87. Sparammo loro (*a quelli che lo inseguivano scaricando saette*) due tiri di bombarba più per spaventarli che per far loro male *p.* 184. *Non era dunque Amerigo da meno di Cook in un secolo che non era quello di Cook: e se molte volte dovè combattere, fu sempre o per difendere i Selvaggi suoi amici o per sua propria difesa.*

(1) Agit grates peregrinaeque oscula terrae Figit, et ignotos montes agrosque salutat. *Qui parla Ovidio di Cadmo, e si sa che Cadmo portò in Europa le Lettere e forse anche la Religione, come Amerigo portò in America la Religione e i primi semi della cultura. Del resto il costume di rendere grazie a Dio alla vista di terra, fu generale tra i Navigatori*: in terra ferma, *scrive il Boccaccio,* posarono i passi loro, e salutati i vicini monti ec. *Lo accenna anche Robertson*: l'equipage de la Pinta entonna le *Te Deum* en action de graces, et ceux des autres vaisseaux lui répondirent..... Les Espagnols qui suivoient Colomb, se mirent à genoux et baiserent une terre qu'ils dèsiroient de voir depuis long temps. *Hist.*

che imprima dei baci in quella Terra straniera, e saluti pacifico i Monti ignoti e le peregrine Campagne.

Quì l'audace Colombo dovea giungere il primo se pretendea di togliere altrui la speranza di superarlo: ora è vano ogni sforzo, e chiunque mirò la scoperta del Continente come una povera appendice alla scoperta dell'Isole, fece guerra alla verità senza offender per questo la gloria invulnerabile d'Amerigo (1). No, perchè l'acuto Archimede, perchè Wallis e Brouncker e Fermat vagheggiarono sì da vicino la recente Analisi, non sarà mai da loro eclissato quel divino Geometra che aprì coraggioso le porte formidabili dell'Infinito e ne scorse con piè

de l'Am. T. I, p. 176, 177. *Ascoltisi lo stesso Amerigo*: vista la terra demmo grazie a Dio p. 96; sorgemmo nel lido di quel paese, e rendendo a Iddio massimo quelle maggiori grazie che potevamo ec. *p.* 159.

(1) *Vedasi la* Dissert. Giustif. *N.* 62.

sicuro le perigliose regioni. E Newton trasse pure un soccorso dalle fatiche illustri di tanti Eroi: ma nulla vi fu di comune tra i due Navigatori, non la Linea del Viaggio, non il termine, non la condotta. Qual giro incerto e tortuoso fu quello mai del Colombo, che dalle Canarie volle rivolgersi al Mezzogiorno fino a mirar dal Tropico le vicine alture di Capo Verde (1), e piegar quindi all'Occidente e al Settentrione (2) per incontrarsi in Guanahani! vagò presso a tre anni d'Isola in Isola, di riva in riva, e trattenuto quasi per invisibile magnetismo nell'angusta circonferenza delle passate scoperte, non vide mai lo smisurato Paese (3) che stavagli in faccia e che dall'una

(1) *Ved.* la Diss. Giust. *N.* 63.

(2) *Ivi.*

(3) *Questo è il Messico che giace appunto in faccia all'Isole del Colombo e che poi fu conquistato da Cortez.*

parte e dall'altra sembrava aprirgli il seno ed invitarlo (1), troppo anche felice, se non avesse dati al Castigliano or-

(1) Scoperte che furono l'Isole di Cuba, della Giammaica, della Spagnola, e le altre adjacenti al golfo del Messico, si potean dire spalancate le porte del nuovo mondo, e che altro più non rimanesse a fare che entrarvi, ai Viaggiatori che tennero dietro a Colombo. *Così fu scritto Pat. del Col. p.* 13, *ma io chiederei volentieri perchè dunque non entrò Colombo nel Messico per queste porte da lui medesimo spalancate? perchè quasi addormentato per sei anni sulla lor soglia, si svegliò nel* 1498 *e lungi d'incamminarsi al Continente che aveva in faccia, corse al Sud e quindi al Nord-ovest per imbattersi in quei luoghi che un anno prima avea trovati il Vespucci? si tenga dunque per fermo che nè Colombo nè i Successori di Colombo fino a Grigialva, videro mai questo preteso spalancamento, e per lo spazio di* 26 *anni, cioè dal* 1492 *al* 1518 *non vi fu chi pensasse a disfar l'incantesimo di quelle porte. Amerigo all'incontro senza violarne l'ingresso, senza nemmen vederle, era andato dal Sur nam al Messico fin dall'anno* 1497. *Diss. Giust. N.* 69.

goglioso i primi esempj dell'oppressione e della fierezza, aggravando il giogo dei miseri Abitatori e facendone l'orribil pascolo de'suoi mastini (1). Amerigo all'in-

(3) *Ecco il racconto di Robertson*: le corps (des Espagnols) qui si mit en campagne n'étoit composé que de deux cens fantassins, vingt cavaliers, et vingt gros chiens . . . Les Caciques mirent sur pied une armée de cent mille hommes . . . Colomb les attaque durant la nuit . . . le bruit des armes à feu, le choc de la cavalerie, l'acharnement avec le quel les limiers se précipiterent sur eux, les epouvanterent au point, qu'ils s'enfuirent en deroute . . . Colomb imposa un tribut sur tous les habitans . . . ce fut là le premier tribut imposé sur les Indiens, et il fut le prélude d'autres exactions plus insupportables . . . ils eurent recours, pout se délivrer du joug qui les opprimoit, à l'expedient de faire mourir de faim leurs oppresseurs . . . . les malhereux Indiens furent les victimes de leur politique insensée . . . ce misérable peuple diminua de plus d'un tiers au bout de quelques mois *Hist. de l'Am. L. II, p.* 255 . . . . 261. *Eppure ci vien detto inoggi che* gli Americani hanno in venerazione il nome di Colombo, e dolce e gra-

contro fugge i Mari già noti, schiva l' Isole già ritrovate (1), non si espone a

dita per essi è oltre modo la rimembranza di lui; che il voto unanime loro, era di vedere inalzate due statue nel nuovo mondo, una a Cristoforo Colombo, e l'altra a Bartolommeo de les Casas, come ai due loro più insigni Benefattori *Pat. del Col. p.* 19, 20. *Se questi Americani (che suppongo originarj d'America) professano il Cristianesimo, bisogna crederli superiori in eroismo ai Cristiani primitivi che pregarono e soffrirono costantemente, ma non parlaron mai di alzare Statue a Nerone o a Diocleziano: in altro caso, bramando riuniti sotto i loro occhi due oggetti si stranamente eterogenei, convien dire che niuno mai meglio di loro intese la tagliente ironia; nè mai vi fu satira per Colombo più sanguinosa di questa.* Il gran fenomeno, *dice Raynal,* che non si può in alcuna maniera comprendere è la stupida barbarie di quelli che tenevano fino stipendiati dei cani, e facevano esercitarli nel perseguitare e fino nel divorare gli Uomini. T. VIII, p. 133.

(1) *Solamente nel suo secondo Viaggio andò Amerigo all'Isole Antiglia e Spagnuola già tro-*

meno che a tornare in Europa per le vie del Giappone e della China, e con un impeto invitto d'intelligenza e di genio corre in trentasette giorni dalle Fortunate all'Orenoque (1). Le spaziose Pianure di Terra Ferma (2), le bizzarre Isolette di Veneziola, le Selve amene di Paria (3) presentano una messe inesausta

vate dal Colombo. Vespucci pag. 150. *Esaminerò nella* Dissert. N. 84 *se Antiglia e Spagnuola sieno una cosa stessa.*

(1) *Mi riserbo nella* Dissert. Giustif. *a paragonar la Linea del Vespucci con quella del Colombo e la diversa perizia dei due Navigatori.* V. N. 63.

(2) *Vesp. p.* 68.

(3) *La Terra scoperta dal Vespucci nel suo secondo Viaggio era, per quanto ei dice,* continua o *contigua alla Terra scoperta nel primo (p.* 131*); dunque poichè quella del secondo giacea poco fuori dell'Equatore nell'Emisfero Australe* (ivi), *è forza dire che quella del primo fosse presso alla Linea nel Settentrione: quindi la sua* Lariab *è certamente* Paria, *come e nella*

alle sue meditazioni, e danno un riposo al Cosmografo per occupare il Filosofo.

Geografia e nella Cosmografia la tradusse l'accurato Munstero (Geog. Tab. Nov. Ins.: Cosmog. p. 1109). *Ma non è facile a intendersi come* Lariab o Paria *si collochi da Amerigo sotto il Tropico di Cancro* (Vesp. p. 81), *ove è situata la Nuova Galizia e Panuco. Dall'osservare che la Martiniere* (V. Paria) *non riconosce alcuna provincia di questo nome nell'America più orientale, e che De-l'-Isle la tolse affatto dalle sue Carte, sospettai che nei primi tempi della scoperta potesse esser questa la general denominazione dell'America allor conosciuta; nè credo di essermi ingannato, giacchè lo aveva scritto a Leone X. il Geraldini, Vescovo di S. Domingo:* Insula illa quam indocti Continentem Asiae appellant, et alii Americam vel Pariam nuncupant (*Cancell. Diss. sopra Crist. Colomb. p.* 224). *E' certo che in una Carta fin dal* 1535 *impressa in Basilea, si vede* Paria *a* 24, *o* 25 *gradi di Latitudine Australe* (Margar. Philos. p. 1434): *in quella di Apiano, del Grineo e del Munstero si colloca* Paria *nei contorni dell'Equatore: e in quella del Villanovano, pubblicata nel* 1541, Paria *è situata a* 45 *gradi di Latitudine Setten-*

Nè già si appaga d'uno sguardo passeggiero e fugace; che misurata un'altra volta la quarta parte del terrestre Perimetro (1), rivede i Lidi che lo innamo-

trionale: dunque per 70 *gradi incirca di Latitudine, tutta l'America era* Paria, *e forse per questa ragione disse Martire* in immensis Pariae tractibus (Dec. II, L. IX, p. 39) *e chiamò* Parium mare *tutto l'Oceano che bagna il Nuovo Mondo* (Majol. Dies Canic. p. 509). *Attesta infatti il Vespucci medesimo che* dopo essersi discostato per 10 gradi dalla Linea equinoziale (p. 111), *continuò a far vela al Settentrione e andò a mettersi* in un Golfo che si chiama il Golfo di Parias (p. 113), *certa prova che* Paria *si estendeva molto al di là di gradi* 8, *o* 9. *Lat. Bor. ai quali con evidente errore ha voluto altri limitarla, non sapendo che la Castiglia d'Oro e l'Andaluzia nuova son due Provincie di Paria: e che le* 600 *leghe di costa, trascorse ivi da Pinçon importano più di* 36 *gradi* (Ram. T. III, p. 13. B. p. 23. B.)

(1) *Amerigo era distante più di* 82 *gradi da Cadice* (Vesp. p. 123) *onde avea scorsa prossimamente la quarta parte del circuito terrestre.*

rano, s'inoltra nei vasti tratti d'una Terra infinita, ne visita la Spiaggia Settentrionale (1) sin dove erano uomini di gigantesca statura (2), certo di portare in tributo all'avida Spagna tre mila miglia di Continente. Stupiscono i suoi Compagni e con occhio rapace (3) divo-

(1) Accordammo tornar la navicazione alla parte del Maestrale. *Vesp. p.* 133. Accordammo di navicare alla parte del settentrione *p.* 100. Volgemmo nostra navigazione alla parte del Settentrione *p.* 111. *Infatti Veneziola ove poi giunse Amerigo* (p. 120) *è volta a Tromontana, e dalla particolar giacitura dell'Oceano in questo luogo prese il Colombo occasione di chiamarlo* il Mar del Nord *come ho detto altrove.*

(2) *Varj Scrittori presero questi Giganti per i Patagoni, onde spinsero Amerigo verso la Terra Magellanica al Sud mentre egli effettivamente andava al Nord* (Vesp. p. 111). *Sappiasi dunque che tali gigantesche persone abitavano nel Tucatan, come sull'autorità d'Errera osservò Solorzano.* De Ind. Jur. L. I, c. 10, n. 54.

(3) *Gli Spagnoli sempre avidi d'arricchirsi,*

rano i ricchi pendenti e le collane ingemmate dei nudi Indiani; egli ne ammira le proporzioni, ne studia il linguaggio (1), ne contempla i costumi, e intenerito dalle querele e dai gemiti di questi Ospiti tanto cari (2), impugna la spada contro il ferale Antropofago che li mette in pezzi per satollar la sua fame.

Lo richiamava frattanto l'abbandonata Cosmografia, e al cenno imperioso di lei tornava Amerigo sopra tutti i suoi

non furono mai sensibili alle bellezze e all'amenità dei più felici climi d'America, simili al Mammona di Milton che obliando nel Cielo ogn'altro diletto, avea sempre gli occhi fissi nel pavimento d'oro. *Raynal T. VI, p.* 70. *L'osserva l'istesso ritenutissimo Amerigo:* La navigazione è stata con molto profitto, che è oggi quello che indi si tiene in molto, e massime in questo Regno dove disordinatamente regna la codizia disordinata. *Vesp.* p. 129.

(1) *Vesp.* p. 56 ec.

(2) *Id.* p. 68.

passi e ne chiedea ragione a sè stesso: ove dunque son io? in qual punto del Globo? a qual distanza da Calpe? Le fisiche maraviglie quì si raddoppiano ad ogni istante (1): quel Polo che si ergeva sì lucido sull'Orizzonte, già si profondò nell'abisso; quella Zona, che l' inesperto Filosofo (2) dichiarò nemica alla respirazione e alla vita, accoglie nei suoi beati recinti una folla innumerabile d'abitatori; forse io son oggi il controverso Antipoda del Tartaro o del Chinese... Ed avran fede in Europa i miei racconti se il nuovo Eden per cui m'aggiro (3), si per-

(1) *Vesp.* p. 100.

(2) *Id.* p. 109.

(3) *L'idea di aver trovato in America il Paradiso Terrestre fu comune a Colombo e ad Amerigo: ma laddove il Colombo ne parlò con un fanatismo tanto grossolano da muovere a compassione ed a riso* (Hist. Gen. des Voïag. T. XLV, p. 219), *Amerigo toccò questo pensiero con una sobrietà e con una delicatezza che fanno onore*

da come l'antico nell'immensità dello Spazio, e ne resti incognita anche a me stesso la situazione e la via? Mille volte lo lasciò tra questi gravi pensieri il Sol cadente (1), e mille ve lo sorprese altamente immerso nascendo: scoprir nell'Antartico un'immobile Stella che guidi il Piloto per le Regioni dell'Austro, e dal vario incontro dei Meridiani con l'Equatore (2) inferir del pari e la positura del-

al suo buon senso. Gli alberi sono di tanta bellezza e di tanta soavità che pensammo essere nel Paradiso Terrestre (Vesp. p. 100.) Se nel mondo è alcun Paradiso Terrestre, senza dubbio dee esser non molto lontano da questi luoghi, *p.* 173.

(1) Vesp. *p.* 102.

(2) *Immaginando tagliato da un Meridiano ogni punto del Globo, e prendendo per* primo *il Meridiano di un punto qualunque, come di Parigi, la distanza di questo dagli altri, contata sull'Equatore, chiamasi* Longitudine: *così il Meridiano di Firenze incontra l'equatore a gradi* 8. 56′ 59″ *Orient. quello di Londra lo incontra a* 2. 5.′ 9″ *Occid. e questo* vario incon-

la Contrada e la quantità del Viaggio, ecco il doppio nodo al cui scioglimento importante sacrificava Amerigo i silenzj notturni e la dolce calma delle sue stanche pupille. Era più glorioso che necessario il segnar nel Firmamento l'opposto Polo: ma per accertar la gloria di aver calcati degli ignoti Paesi, era indispensabile il sapervisi ricondurre; ed intanto la determinazione esatta delle Geografiche Longitudini potea gareggiare in difficoltà con la stessa ragionata scoperta d'un Continente. Che non fecero i vecchi Astronomi, che non tentarono i più recenti per debellare il contumace Problema? disperando di vincerlo col troppo debil soccorso delle Latitudini e dei Rombi (1), gli opposero i Calcoli più coraggiosi, lo investirono con l'Analisi più

tro *dei due Meridiani con l'Equatore determina la Longitudine di Firenze e di Londra.*

(1) *Encycl. art.* Longitude.

formidabile, e lo ridussero quasi ad arrendersi con cento Macchine Orarie (1) della più sperimentata efficacia: ebbene? la profusione infruttuosa di tante forze gli costrinse infine ad imparar dal Vespucci (2) l'arte infallibile di soggiogare

(1) *Bailly Hist. de l'Astr. Mod.* p. 111 cc.

(2) *Ecco la gloriosa testimonianza che senza nominarlo, rende ad Amerigo il più illuminato di tutti i Viaggiatori, Giacomo Cook*: Passando a riflettere con quale esattezza trovavasi sulla *Risoluzione* la longitudine, ben si vede che sebbene provveduti de'migliori Orologj marittimi, sembra ciò non ostante che in un lungo viaggio convenga più fidarsi sulle osservazioni delle distanze della Luna al Sole e alle Stelle, se queste sieno fatte con buoni strumenti, che a qualunque altro mezzo. Ed effettivamente il metodo di dedurre la longitudina dalle distanze del Sole e della Luna, oppur della Luna e delle Stelle, è una delle più pregevoli scoperte che abbian potuto fare i Naviganti, e dee per conseguenza immortalare i primi inventori di questo ritrovamento, T. IV, p. 186. *Tale appunto è il metodo d'Amerigo che dalla distanza della Luna da Marte nel momento in cui ne*

il ribelle. Anche per entro ai due Tropici lo segue il suo Genio inventore, e sen-

seguiva in Europa la congiunzione, dedusse la longitudine che cercava. Vespucci pag. 107. *Ecco in fatti questo metodo in generale. Supposto Marte presso che immobile nelle poche ore dell'osservazione (giacchè il suo moto non giunge a* 32 *minuti in un giorno) sia* A *il luogo ove osserva Amerigo,* M *quello al cui Meridiano calcolò Monteregio, ed* a° *la distanza osservata in* A *tra la Luna e Marte nell'istante in cui avrebbe dovuto congiungersi, o non mostrar distanza alcuna in* M*; dunque l'istante in* A *differisce dall'istante del nome stesso in* M *di tutto il tempo che corrisponde ad,* a°*: ma la Luna impiega ore* 1 3/4 *in circa per grado; si ha dunque l'analogia* $1^\circ : 3/4 :: a^\circ : \frac{7a^\circ}{4}$, *ore di differenza tra* M *ed* A*: e facendo* $24 : 360 :: \frac{7a^\circ}{4} : x$, *viene* $x = \frac{105a^\circ}{4}$ *Longitudine di* A. *Nella Lettera del Vespucci si pone* $a^\circ = 15^\circ, 30'$ *con evidente sbaglio, e gli altri numeri ancora son poco esatti: perciò in una* Dissertazione sulle Vicen-

za sbigottirsi del meschino equipaggio a sostenerlo (1), con lui veglia, con lui medita, con lui ragione. Si direbbe che le Formule astruse e le Macchine ricercate sono un impedimento al suo volo: spia l'istante d'un' astronomica congiunzione, si lancia da questa alla Longitudine sospirata, e mentiscan pure o le Tavole a cui ricorre o gli Strumenti che impiega, egli è possessor del segreto, il suo Metodo è certo, niuno pria d'Amerigo il conobbe, niuno lo abbandonò senza pericolo dopo di lui (2). Ben vi volea tutta la scortese

de delle Longitudini Geografiche, *impressa nel Tomo IX dei Saggi dell'Accademia Etrusca di Cortona, ho spiegato a lungo il Metodo del Vespucci che qui non potrebbe aver luogo.*

(1) *Tutto l'equipaggio d'Amerigo in questa difficilissima ricerca fu un Quadrante, un Astrolabio, l'Almanacco di Monteregio e le Tavole Alfonsine.* Vesp. p. 102 cc. *Il genio è come la natura; si contenta di poco.*

(2) *Vedasi la* Dissert. N. 79 *e* seg.

dimenticanza degli uomini perchè questo Metodo originale, che l'ingegno Europeo partorì la prima volta sotto un cielo selvaggio e la prima volta impiegò per fissarne il carattere geografico, non comparisse in fronte alle Americane Memorie d'Astronomia, anticipato frutto inestimabile dell'incivilito Emisfero.

Brillò di contento l'avventurosa Firenze al grido di tante imprese: nobile Emporio della Letteratura e del Commercio, ne penetrò più che tutt'altri le conseguenze lontane, e con Faci di gioja (1) si affrettò di rendere al Figlio una

(1) *Band. Vit. d'Am. Vesp. p.* XLV. *Benchè tali feste si narrino dal Bandini prima dei viaggi del Vespucci a nome del Portogallo, il solito spirito di sistema fece dire a taluno che si eseguirono dopo il Viaggio del* 1501 *al Brasile. La ragione è perchè* la Relazione al Soderini non giunse a Firenze se non se dopo l'anno 1504, *ed ella sola, come* Scrittura, direi così, d'officio pubblico, *potea dar luogo alle Feste. Io nego che*

parte di quell' onore ond' ei la facea sì rinomata e sì bella. Con Faci di gioja! Ah! deplorate pure il misero guiderdone, se le follìe d'un lusso devastatore e gli apparati magnifici che attestano la depravazione e la schiavitù (1), han potu-

il primo Viaggio d'Amerigo al Brasile appartenesse al Portogallo, e se ne avranno le prove al N. 71 *della seguente Dissert. Nego la* Scrittura, direi così, d'officio pubblico, *e si veda perciò la prima Nota del* N. 50. *Finalmente, nella peggiore ipotesi, nego che il solo Amerigo scrivesse* Nuove Officiali *alla sua Patria, mentre tanti Fiorentini delle Spagne, in continuo carteggio con* Persone principalissime della Repubblica, *non aspettarono sicuramente tre o quattro anni a far note in Firenze le scoperte del Vespucci,* e ne celebrarono e fors'anche ne amplificarono in tutti i paesi le glorie. *Pat. del Col. p.* 167, 168. *Rag. p.* 102, 103.

(1) *I più illuminati Sovrani, i Padri dei loro Sudditi hanno sempre aborrite le inutili pompe sull'esempio d'Adriano, di Marco Aurelio, d'Alessandro Severo: testimonio il contegno veramente filosofi-*

te abolire in voi l'auguste traccie della Repubblicana semplicità: ma se nutrite tuttora qualche lieve scintilla dell'antica virtù, confessate che Atene e Roma effigiando nel Pecile il suo Milziade (1) o cingendo al suo Postumio la fronte con un intreccio di mirto, palesarono maggior grandezza, che decretando trecento Statue a Falereo o ergendo degli Archi e

co di Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana, e il suo generoso rifiuto allorchè la gratitudine del Popolo gli offerse una statua Equestre.

(1) Cujus victoriae non alienum videtur quale praemium Miltiadi sit tributum docere . . . . . Ut Populi nostri honores quondam fuerunt rari et tenues, ob eamque causam gloriosi . . . sic olim apud Athenienses fuisse reperimus. Namque huic Miltiadi . . . . . talis honos tributus est in Porticu quae Poecile vocatur . . . . ut in decem Praetorum numero prima ejus imago poneretur . . . Idem ille Populus postea quam corruptus est, trecentas statuas Demetrio Phalereo decrevit. *Cor. Nep. Miltiades.*

dei Templi ad Antonio. Insomma ebbe il Vespucci dalla sua Patria l'illustre premio pei benemeriti Cittadini, e la Spagna frattanto (1), scordatasi d'uno Straniero

(1) *Tutto ci convince che nel* 1500 *la cabala era in moto per rovinare Amerigo presso la Corte di Spagna, benchè sicuro egli della sua rettitudine e della benevolenza del Re, sembri non averla mai temuta.* Vespucci p. 5, tom. 2. *E' certo che tornando dal suo secondo Viaggio, fu molto maltrattato all'Antille dai Compagni del Colombo,* credo per invidia, *come dice egli stesso p.* 150. *Chi potrà persuadersi che l'invidia finisse nell'Antille e non lo seguitasse in Europa? Giunge appena alla Corte, che il Re penetrato dalla grandezza de'suoi servigi, lo impegna nell'anno stesso* 1500 *ad un terzo Viaggio col rango illustre di Comandante di tre Vascelli:* qui m'armano tre Navili perchè nuovamente vada a discoprire e credo che istaranno presti a mezzo Settembre. *Ma ecco che tutto cangia improvvisamente di faccia: ad onta della stima del Re svanisce il meditato viaggio, Amerigo lascia occultamente Siviglia, e nel Maggio del seguente anno* 1501 *lo troviamo sulle Navi del Porto-*

che non vantava alcun titolo oltre il coraggio e l'ingegno, neppur lo rimunerò col gregale stipendio dei sudditi ufiziosi e fedeli.

Son certamente i grand' uomini un gran fenomeno nella Natura: egualmente rari tra una folla di produzioni ordinarie, egualmente impenetrabili alle forze anguste dei volgari sistemi, svegliano egualmente l'idea del mirabile, ed egualmente presentano al curioso Filosofo

gallo. Questo rovesciamento di cose che invano si attribuirebbe al capriccio o all'incostanza di Amerigo, non potrà mai spiegarsi senza l'intervento d'un maligno raggiro de' suoi nemici o d'un bel tratto di Catoniana prudenza in Vespucci. Eccone una conferma qualunque: les Espagnols lui (à Vespuce) ayant temoigné trés-peu de reconnoissance de toutes ses découvertes, leur ingratitude le mortifia vivement. Emmanuel Roi de Portugal, jaloux des succès des Rois Catholiques . . . informé du mécontentement de Vespuce, l'attira dans son royaume. *Nouv. Dict. Hist. art.* Americ Vespuce.

una prospettiva immensa di nuove combinazioni. Strana sventura che a tanta somiglianza di doti si accoppj sì spesso tanta diversità di vicende, e che un gran fenomeno possa esser grande impunemente e non lo possa un grand'uomo? L'uno e l'altro urta i pregiudizj e li atterra, l'uno e l'altro si azzuffa con l'orgoglio ignorante e lo confonde: ma quell'urto medesimo e quella pugna che rendono un gran fenomeno più famoso, espongono il grand'uomo alla fatal reazione della sorda materia, e tuttochè trionfante, lo lascian talora senza un segno solo del suo trionfo. Gli resiste l'implacabile invidia, lo lacera l'oscura calunnia, quegli che fece jeri lo stupor del suo tempo, giace oggi nell'abbandono, e al tristo rimbombo di sua ruina, fuggon lungi da lui le ricompense e gli onori. Ed ecco perchè la Storia sì fertile e sì diffusa nel catalogo dei celebri Personaggi (1),

(1) *Il gran Dizionario del Moreri è*

comparisce poi sì limitata e sì povera in quello dei loro premj: vanta ogni secolo degli spiriti trascendenti, ma non si contano in ogni secolo dei cuori sensibili e generosi.

Fino agli orli di un deplorabile assurdo guidò più volte questa crudel verità: parve un infelice dono del Cielo la superiorità dei talenti, e per asconderli alle gelose furie dei lor tiranni poco mancò che non si lasciassero languir degradati in una stupida inerzia (1): quasi che ri-

distribuito in quattro grossi Volumi e potrebbe anche aumentarsi: accordiamone i tre quarti ai nomi e alle materie che non interessano il nostro soggetto, e i nomi degli uomini veramente grandi occuperanno sempre un Tomo in foglio. L'Opera di Du-Tillet Essai sur les honneurs et sur les monumens accordés aux illustres Sçavants, *è un piccolo volume in* 12.

(1) *Descartes e Newton per tacer di tant'altri, ce ne danno una prova; quello restò si com-*

nunziasse la Luna al suo corso per acchetare i latrati del capriccioso mastino, o deponesse il Sole i suoi raggi perchè l'insensato Etiope di mezzo alle vampe d'una Zona infuocata gli lancia smanioso degli improperj e dei dardi (1). Non segue Amerigo il disperato consiglio; questo bell'Astro che mai non si oscura, lascia involto nelle sue nubi un caligino-

mosso dalla prigionia del Galileo, che fu sul punto di bruciar tutti i suoi scritti. Thomas Elog. de Descar.; *questo soppresse l'Ottica e il Metodo delle Flussioni, ributtato dalle stolte obiezioni con cui furono assalite le sue scoperte.* Montucla T. II, p. 312.

(2) Solem orientem occidentemque dira imprecatione contuentur (Æthiopes) ut exitialem ipsis agrisque. *Plin. L. 5, c. 8. Giob. allude forse a quest'uso allorchè parla di coloro che maledicono il giorno. Nel rovescio della Medaglia già battuta in onore dell'immortal Poetessa Corilla Olimpica, si vede il Sole saettato da alcuni Etiopi con la leggenda ricavata appunto da Giob* „ Qui maledicunt diei „.

so Orizzonte e porta altrove il suo lume. Miratelo sulle navi del Portogallo in atto di far servire i venti e l'Oceano alla nuova Linea del Vaticano (1). Ah! se negli

(1) *Alessandro VI nell'anno* 1493 *fece una Bolla in cui* (condotto, 100 leghe di là dall'Azzori, un Meridiano ideale come linea di Demarcazione) *concedeva alla Spagna tutte le scoperte da farsi verso Occidente per l'estensione di gradi* 180, *e al Portogallo tutte quelle che si facessero verso Oriente per gli altri* 180 *gradi. Il limite fu poi cangiato, come dirò nella* Diss. Giust. N. 71. *Può vedersi nel Bollario Romano* T. I, p. 454, *e nella* Hist. Gén. des Voïag. T. XLV, p. 93 *questo Monumento, contro di cui si è declamato con tanta forza e con si poca ragione. Il Papa si arrese ai due Re che già si mettevano in arme per disputarsi l'America:* qua de causa, *scrive Solorzano,* cum bellum utrimque immineret et plures hinc inde legationes et pacis media tentata fuissent, tandem inter eos (Ferdinandum et Emanuelem) convenit, ut tota illus litis sive controversiae disceptatio ad Alexandrum VI. . . . . remitteretur. *De Ind. Jur.* L. I, *c.* 7. *n.* 78.

eterni Destini era scritto che di due Principi Europei facesse il Vespucci i due più possenti Dominatori d'America, perchè dunque ai Nomi terribili di Ferdinando e d'Emanuele (1) non gli dette il Cielo di surrogare i dolci Nomi di Leopoldo e di Luigi (2)? Che fausta rivoluzione, che

(1) *Ecco ciò che trovo scritto delle Corti di Spagna e di Portogallo riguardo agli Americani.* La divisione del bottino era il più generale interesse, e la Corte di Spagna chiudeva gli occhi perchè se le inviava molt'oro. *Comp. della Stor. Gen. de' Viaggi T. XIX, p.* 163. Dopo che la Corte di Lisbona fu assicurata non esser nel Brasile nè oro nè argento, concepì tal disprezzo per esso, che più non vi mandava se non uomini condannati dalle leggi . . . . . I Brasiliani vedendosi perseguitati . . . si appigliarono al partito di trucidare e divorare gli Europei, *Raynal T. IX, p.* 7, 33.

(1) *Il programma dell'Accademia Etrusca esigeva un Elogio alla generosità di Luigi XIV Re di Francia verso gli Anglo-Americani, e al Codice incomparabi-*

inaspettati portenti avrebbe operati nell'Indie l'auspicio invidiabile della Toscana e della Francia, stabilite ormai nel glorioso possesso, quella di propagar la virtù, questa di esibirle un sostegno! Che contento per Amerigo, che piacere ineffabile il porgere allo sbigottito Selvaggio un prezioso Codice di Legislazione che ne formasse la Sicurezza Civile, e un Trattato inviolabile di Alleanza che ne rendesse eterna la Sicurezza Politica! oggi rapirlo alle tirannie d'un Prepotente, dimani avvalorarlo contro le macchine d'un Invasore! ascoltar da una parte i lamenti degli infelici e mitigarne le pene,

le del Gran Duca Pietro Leopoldo. L'argomento principale non mi ha permesso di estendermi più a lungo in un secondario argomento sopra cui si potrebbe dir tanto per consolazione dei Popoli e per ammaestramento delle Legislazioni contemporanee.

romper dall'altra ogni giogo straniero e cancellare ogn'orma di Società subordinata e precaria! convincer le menti con l'equità dei doveri, muovere i cuori con la generosità del perdono, far dell' intera America una Pensilvania, una Filadelfia, e in nome di Traiano e di Tito gridar con fiducia a tutte le Popolazioni del Continente: udite Americani! dei due saggi Monarchi, delle due benefiche Divinità che m'inviano, l'una protegge l'Ordine, l'altra la Pace, ambedue la Libertà, e son io l'apportator fortunato di questi doni. Che gli Storici, che i Politici mendicassero allora i titoli di un potere usurpato, d'un'illegittima schiavitù, d' una violenta emigrazione! che ci additassero i luoghi delle battaglie, i torrenti del sangue, le catene, le prigionìe! che ci dicessero d'onde ebbe origine una ribellione, come si profittò d'una vittoria, perchè si divise una conquista! Argomenti di tal carattere sarebbero eterna-

mente restati tra la ruggine del Vecchio Mondo, e l'ombra felice dei Gigli di Francia e di Toscana avrebbe presarvato il Nuovo dal velenoso contagio.

Voi stupite per avventura dell'inutil vivacità de'miei voti: ed è vero pur troppo che toltane l'immortale Isabella (1), erano alla stagion del Vespucci d'un'indole ben diversa i Regnanti, e che appena son bastanti alla Natura tre secoli per

(1) *La Regina Isabella, Consorte del Re Ferdinando, fece nel suo Testamento un comando espresso agli Spagnuoli di trattar con dolcezza gli Americani:* item, *ecco la particola del Testamento,* encargo y mando a la dicha Princesa mi hiia, y al dicho Principe su marido que . . . no consientan ni den lugar que los Indios vezinos e moradores de las dichas Islas e tierra firma ganadas e por ganar, reciban agravio alguno en sus personas ni bienes: mas manden que sean bien y justamente tratados; y si algun agravio han recebido, lo remedien ec. (*Solorz. de Ind. Jur. T. I, p.* 406.) *Niuna disposizione testamentaria è stata mai trasgredita più compiutamente.*

mettere in luce le due grand'Anime che imperano oggi sulla Senna e sull'Arno: ma infine io serbo fede al mio tema, e se la memoria di questi Genj tuterali degli uomini mi rapì per brev'ora in un'estasi deliziosa, veggio intanto ciò che Amerigo sarebbe stato ai dì nostri, quando in un'età di ferro non fu mai soggiogato dalle dominanti massime del dispotismo.

Ad onta però di una virtù sì poco familiare in quel tempo, direste che il Cielo si stancò finalmente di favorire i suoi disegni (1). Una nebbia profonda offusca di repente il sereno del giorno, al sibilo dei venti imperversati si mesce il fiero strepito dei tuoni e dei fulmini, si squarcia l'Atlantico in mille cupe voragini sotto il combattuto Naviglio, inorridisce il Piloto, perdono ogni speranza i Compagni, e senza sapere o per qual clima si aggirino o dove li spinga il rabbio-

(1) *Vesp. p.* 157.

so urto dell'onde, sanno solo che corrono senza scampo al naufragio e alla morte. Fu allora che si conobbe il decantato valore di quegli abili condottieri (1), cui per avvilire il Vespucci si attribuisce il merito delle scoperte: abominevole ammasso d'ignoranza e d'orgoglio, truppa oscura d'insaziabili Negozianti (2), inva-

(1) *Vedasi* Tirab. *p.* 189, *e la* Dissert. N. 34.

(2) *Benchè la Storia sembri insinuare che Amerigo viaggiasse a spese dei Sovrani di Spagna e di Portogallo, è però credibilissimo che dopo le prime corse del Colombo s'introducesse ne' due Regni un'altra usanza:* Le forze di Cortese non erano somministrate dal Governo, il quale e nei tentativi che faceansi per iscoprir nuovi Paesi, e nel formare dei nuovi stabilimenti dava solo il suo nome. Tutto si eseguiva a spese dei particolari, i quali, se la fortuna gli avesse abbandonati, sicuramente si rovinavano: ma le loro imprese estendevan sempre i dominj della Metropoli. Questa dopo le prime spedizioni non formò mai un piano, non aprì mai il suo tesoro, nè mai reclutò delle truppe, *Raynal* T. VI, p. 53. *Così viaggiarono*

no avrebbero invocate morendo l'impotenti ricchezze onde equipaggiavano a proprio rischio le Flotte, se il pietoso Amerigo (1) non fosse volato frettolosamente al soccorso. Abbandonare il Comando, lanciarsi al timone, consultare i fedeli Istrumenti della sua Scienza diletta, e render la calma e la salute agli smarriti viaggiatori fu l'opera d'un solo istante. E questo è poco: non torna alla Negrizia d'onde partì, non si volge a qualche nota Contrada ove sicuramente riposi (2); ma sprezzando l'assenza del Sole che piegava in quei giorni all'estivo

Ojeda, Pinzon, Nicuessa ec. Robert. T. I, p. 294. *Amerigo medesimo non ci lascia dubbio su questo costume allorchè racconta quanto ebbe di parte nella vendita di 200 schiavi, che senza ciò sarebbero appartenuti alla Corona.* (Vesp. pag. 125), *se pure il Re, per cui comando viaggiava, non gliene fece un dono.*

(1) *Vesp. p.* 161.

(2) *Id. p.* 163 ec.

soltizio, e sfidando i più tremendi pericoli per avere il vanto di superarli, seconda per due mila miglia il Cerchio degli Equinozj (1), e vincitor delle procel-

(1) Capo verde, (scrive il Vespucci) da questa terra ritrovata è lontano quasi 700 leghe, benchè io mi avea creduto averne navigate più di 800, e ciò avvenne per la crudel tempesta... e andavamo errando e vagabondi senza saper dove ci andassimo *p.* 161. *E' dunque manifesto che egli errò lungamente fuor di strada; e poichè la strada ordinaria è di* 700 *leghe, non può dubitarsi che non ne facesse almeno* 800, *cioè miglia* 3200. *Ora attesta Amerigo che* il forte della navicazione fu di continuo giunta con la linea equinoziale che nel mese di Giugno è inverno *p.* 9, t. 2, *cioè navigò lungo l'Equatore per la maggior parte del suo Viaggio; onde supponendo che lo abbia secondato non più che per i* $\frac{5}{8}$ *delle intere miglia* 3200, *si avrà* $\frac{5 \cdot 3200}{8} = 2000$, *come ho detto nell'Elogio. Aggiungo di più che le leghe* 700 *rammentate di sopra, debbono probabil-*

le e del verno, scopre il dovizioso Brasile, e lo presenta in omaggio al Trono del Portogallo (1).

E fu nel Brasile ove Amerigo spiegò senza avvedersene i prodigiosi talenti

mente esser leghe 800, *e questo è forse un nuovo errore o dei Codici o della Stampa. Infatti essendo Amerigo e nel secondo e nel terzo Viaggio andato al Brasile in Latitudini e Longitudini poco diverse* (Vesp. *p.* 163 *ec.*), *dovea fare all'incirca la strada medesima e lo stesso numero di leghe in ambedue*; *ora le leghe del suo secondo Viaggio* (*se quivi il numero è giusto*) *non furono* 700, *ma* 800: fummo a tenere (scrive egli) ad una nuova terra . . . la quale . . . distà dalle dette Isole (del Cavo verde) per il vento libeccio 800 leghe, *p.* 151.

(1) *Il Brasile fu scoperto dal Vespucci mentre viaggiava per Ferdinando*, Dissert. N. 71: *ma la Spagna non ne fece alcun caso per la ragione che altrove ne apporterò*, N. 73. *Fu poi diligentemente visitato e quasi di nuovo scoperto da lui, mentre serviva al Portogallo.*

d'un Teofrasto e d'un Plinio. Ammiratore appassionato dell'inesausta Natura (1), pieno d'un vivo istinto per indagarne le divine bellezze, e dotato del sentimento più fino per assaporarle e per dipingerle, voi lo vedreste errare estatico tra i boschi e tra i monti (2); arrestarsi alla vista d'un albero, d'un augello, d'un sasso (3); raccogliere i vaghissimi frutti, le lucide gomme, i liquori balsamici; contemplar con trasporto la fertilità del terreno (4), la temperie del clima, la copia delle nutritive radici, la possanza dei sughi medicinali (5), la salute, il vigore, la lunga vita degli abitanti; e sfidar coraggioso il Naturalista del Lazio (6) a trovar nell'Europa o nell'A-

(1) Vesp. *p.* 163.
(2) *Id. p.* 173.
(3) *Ivi.*
(4) *Id. p.* 171.
(5) *Ivi.*
(6) *Id. p.* 173.

sia tanti argomenti di Storia quanti il solo Brasile ne offriva per ogni parte al fuggitivo sguardo d'uno Straniero. La notte non sembra rapirgli il pomposo spettacolo della Terra che per variare il suo diletto con le cangianti meteore (1) e con le faci immutabili del Firmamento (2); ve ne dirà la grandezza, il luogo, l'ordine, il moto (3); saprà numerarle,

(1) Vesp. 177.

(2) *Id. p.* 173 *e seg.*

(3) *La* Croce del Sud *è forse la più celebre delle figure o costellazioni osservate dal Vespucci: ne parlano come di* un mirabil ordine di stelle *e come di* cosa notabile *Andrea Corsali e Gonzalo d'Oviedo.* Ramus. T. I, p. 177, D. T. III, p. 73 F. *Anche Merian riflettendo ultimamente ai famosi versi di Dante, così si esprime:* or quelle merveille! ces quatre étoiles se trouvent en effet dans le lieu indiqué, trois de la seconde et une de la troisieme grandeur: elles forment ensemble la plus brillante des constellations circumpolaires. La plus avancée a près de 62 degrés de déclinaison australe moyenne, et par conséquent 28

saprà comporne delle bizzarre figure; e perchè non invidj il Mezzogiorno i suoi vantaggi e la sua fama al Settentrione, arricchirà con Australi Costellazioni (1) l'interessante Catalogo delle Fisse. Ah! dov'è quel prezioso Volume alla cui fede avea consegnati il Vespucci (2) dei tesori sì vasti di naturale scienza e d'astronomica erudizione! qual cabala indegna o qual segreto disastro lo fece miseramente perire tra le mani medesime d'un Sovrano, cui le glorie e le fortune del Portogallo dovean consigliarne la più gelosa custodia! Chi dubita di tanta perdita, chi finge sepolto nei polverosi Ar-

degrés de distance du Pole. Qu'on s'imagine la surprise d'Americ Vespuce, quand'aprés-avoir passé la Ligne de 6 degrés, il découvrit tout d'un coup ces étoiles, et se rappela aussitôt les vers du pöete (dirai-je, ou du prophete?) Toscan. *Nouv. Mém. de Berlin. An.* 1784, *p.* 515.

(1) *Riccioli Alm. Nov. L.* 6, *p.* 410.

(2) Vesp *p.* 176.

chivj questo Libro importante, si rivolga al Brasile, e ci spieghi almeno come il centro felice della prosperità si trasformò d'improvviso in una terra abominevole e maledetta, in un carcere obbrobrioso di scellerati, nell'infame rifiuto d'una persipace e florida Monarchia (1). Eh! se il Portoghese non men famelico del Castigliano avesse possedute una volta quelle fedeli Memorie ove alla pittura d'un clima opulento univa Amerigo la descrizione magnifica delle perle (2), dei diamanti e dell'oro, so ben io che il Brasile non avrebbe tardato due secoli a

(1) *Raynal T. IX*, p. 7.

(2) Il Paese non produce metallo alcuno salvo che oro, del quale ve n'è grandissima copia. . . . Hanno molte perle e pietre preziose. (Vesp. *p.* 173.) *Qual negligenza, quale imperizia in quei Commissarj che nel secolo XVI assicurarono la Corte di Lisbona non trovarsi colà nè oro nè argento!* Raynal T. IX, p. 7.

divenir la delizia e l'erario del Portogallo (1).

Mi disinganna però pur troppo l'eloquente esempio d'una sì varia fortuna. Come sperar vicino l'universale incivilimento d'America (2), se spregiandola quando è povera, e correndo a spogliarla tostochè ci palesa le sue ricchezze, facciamo abbastanza comprendere che volentieri cangeremmo in oro un Selvaggio, ma siamo assai poco disposti a formarne un Cittadino o un Letterato? Brilla, io ben lo veggio, al Settentrione Americano una splendida Aurora di soavi speranze (3), e dal vincolo d'ami-

(1) *Raynal T. IX, p.* 115.

(2) *Nel programma dell'Accademia Etrusca si desidera ancora che nell'Elogio d'Amerigo si dia qualche cenno sul futuro incivilimento d'America, il che si eseguisce in questo luogo.*

(3) L'indépendance des Anglo-Américains est l'événement le plus propre à accélérer la révolution

cizia e di pace che lega insieme le Littorali Provincie, io sono in diritto di augurare all'Occidente dei giorni più fortunati e più belli: ma la cultura e la scienza non si propagano con la celerità della luce (1). Quante generazioni assorbiranno i periodi più estesi del tempo, pria che le Muse trovino un Regno in America, e l'Accademie e i Licei pareggino

qui doit ramener le bonheur sur la terre. *Genty p.* 317.

(1) Il ne faut pas s'attendre que d'un pole a l'autre tout rentrera dans l'ordre en peu d'années et que la génération présente pourra jouir du spectacle enchanteur de la félicité générale. *Genty p.* 316. *Mentre io così pensava nell'anno* 1788, *i grandissimi uomini Borda, La-Grange, La-Pla-ce, Monge e Condorcet così scrivevano in Francia:* les vérifications seroient plus difficiles pour toutes les Nations, du moins jusqu'au temps où le progrés de la civilisation s'étendront aux peuples de l'équateur; temps malheureusement encore bien éloigné de nous. *Hist. de l'Acad. R. des. Sci. an.* 1788, *p.* 10.

almeno o il numero dei Baluardi che ne cingono le miniere, o quello delle oppresse Popolazioni che v' incontrano una morte e un sepolcro! Dico anche di più: forse gli erranti abitatori delle pingui Foreste Mediterranee resisteranno eternamente a quel giogo sociale di cui non sentiranno il bisogno (1); forse non potranno estirparsi giammai dallo spirito d'un Patagone e d'un Cannibale certe nazionali idee che invittamente si oppongono all'istruzione e vietano ogni passaggio alle vigorose immagini del bello e del vero; e forse il contentarsi di ispira-

(1) *Il sentimento è di Platone*: Quum enim illum rogassent (Cyrenaei Platonem) ut leges ipsis scriberet, populumque ipsum ad formam aliquam ordinaret . . . . . arduum esse dixit adeo fortunatis leges ferre Cyrenaeis; nihil est enim homine rebus elato secundis contumacius, neque parentius imperio rebus adversis ejecto. *Plutar. in Lucul. Fa la medesima riflessione anche* Raynal T. VII, p. 65.

re a quell'anime limitate un sentimento di Religione, e lasciarle poi nella loro infanzia nativa, sarà minor male che il chiamarle a parte dell'indefinibil composto di lumi e di vizj (1), che costituisce insomma la superiorità del colto Europeo sull'ignorante Americano. E poi chi ci sa dire se mai si vedranno sopra la Terra dei generosi Mortali che si cimentino alla dura impresa, ed abbiano il cuore e la mente fabbricati apposta per riuscirvi (2)? niuno potè citarne ai dì no-

(1) *Basti a convincerci di questa verità il celebre Forster:* Bisogna riguardare come più savj o più fortunati almeno quei Popoli che più sonosi allontanati dai nostri Europei, e che diffidando della leggierezza del carattere e dello spirito di dissolutezza portato sempre dagli uomini civili in mezzo ai barbari, hanno avuta la minor comunicazione possibile co'nostri cultissimi Navigatori. *Cook. T. V, p.* 248.

(2) Egli (*Tupia nativo di Taiti*) era di fatti più proprio forse di qualunque Europeo a ridurli

stri l'Esploratore illuminato dell'Oceano Australe; e due soli, Amerigo e De-las-Casas, io ne rinvengo nella serie lunghissima di tre secoli: ma De-las-Casas col sovrumano talento e con la fiamma celeste che lo animava, mancò di potenza e di soccorso; ed Amerigo ormai curvato sotto il peso degli allori e degli anni (1), potea solamente accennare agli

allo stato civile e socievole . . . perchè niuno dei nostri sapeva nelle istruzioni prender la via più corta ed efficace, non vedendo punto nella progressione dell'idee elementari quei vincoli intermedj che uniscon le deboli idee di quella gente alla sfera troppo estesa di tutte le nostre cognizioni. *Cook* T. V, p. 263. *Sulla incapacità degli Europei a ridurre gli Americani può vedersi anche* Robertson Hist. de l'Amer. L. IV, p. 219 et suiv.

(1) Giunto che sarò là, io farò molte cose a laude e gloria di Dio, a utilità della patria, a perpetua memoria del mio nome, e principalmente a onore e alleviamento della mia vecchiezza, la quale è già quasi venuta. *Vesp.* p. 184.

Europei quell'orme irreprensibili che avea segnate una volta per loro esempio.

Lasciate ora ch'io taccia come attraversò nuovamente la Linea, e quanto fece ricuperato infine dalla pentita Castiglia: tutto è piccolo, tutto è comune dopo ciò che vi ho detto. Basti il sapere che sopraffatto l'Universo dal numero e dall'importanza delle sue gesta, lo riguardò come il Confidente degli Astri, come il Padre della Cosmografia, come il Miracolo della Navigazione: quindi raccolto a suo favore l'augusto suffragio di tutti i Popoli, ed abolite le primitive denominazioni del Nuovo Mondo, volle ch' ei derivasse il suo Nome dal valoroso Amerigo, e con un tratto sublime di gratitudine e di giustizia assicurò la ricompensa al grand' Uomo, scrivendone in grembo all' Eternità l'incontrastabil diritto. Eppur lo credereste? l'Italia benchè partecipe delle sue glorie, e l'Inghilter-

ra quantunque illuminata e sagace, nutron tuttora dei cuori sì poco grati e delle menti cotanto anguste, che non solo han cangiati in una satira disonorante i fatti impareggiabili del Vespucci, ma reclamando altamente contro il Decreto unanime delle Nazioni, fanno ad Amerigo un delitto di questo Nome, e lo dipingono coi neri tratti d'un usurpatore ambizioso. Oh rossore! oh cecità! Non doveva l'Italia risovvenirsi di Mezio, l'Inghilterra di Guerik, l'una e l'altra del rinomato Conone (1)? l'Artista d'O-

(1) *Molti Scrittori hanno esclamato contro il nome di America: ma qui si parla dei soli Italiani ed Inglesi, perchè questi, atteso il domestico esempio di Galilèo e di Boyle, vi si oppongono meno ragionevolmente degli altri. Riguardo agli Italiani,* delle arti, *dicono gli Italiani Avversari,* con cui Amerigo Vespucci giunse a contrastar questa gloria al Colombo, e perfino a dare il nome all'America, ne ragiona abbastanza il Tiraboschi *Rag.* p. 13. *Ma Tiraboschi ne ragiona, a parer mio, senza aver troppo esaminato l'affare, come vedremo altrove* (N. 75.) *Riguardo*

lauda compose quel Telescopio mirabile che pur si chiama Galileano (1); il Console di Magdeburgo (2) ideò quella Macchina interessante che porta il nome di

agl'Inglesi, io son costretto a ritrattare in parte le mie doglianze, dopo che il Sig. Pinkerton ha resa giustizia al Vespucci ed al vero. Questo Geografo Statistico dei nostri giorni, seguace in tutto di Robertson, fuorchè nel punto di cui trattiamo, si accorda meco interamente: Améric Vespuce publia la première description qui eût encore paru du nouveau continent: et le caprice de la renommée lui a accordé un honneur au-dessus de la gloire des plus grands conquèrans, celui d'attacher son nom d'une maniere ineffaçable à cette grande portion du globe. C'est à tort qu'on en accuse sa vanité; elle n'aurait jamais pu parvenir à établir une semblable prétention. Ce fut au contraire la reconnaissance, qui seule a pu faire adopter cette dénomination, en considération du premier homme de lettres qui avait fixé l'attention de l'Europe sur cette découverte. *Geogr. mod. per J. Pinkerton T. V, p.* 435.

(1) *Montucla Hist. des Mathem. Tom. II, pagin.* 166.

(2) *Newton. Opt. L.* 2, *part.* 3, *prop.* 8.

Boyle; e il Geometra di Samo descrisse quella celebre Curva che poi fu detta Archimedèa (1): poichè merita insomma di dare il nome ad un Paese non già chi si appagò di salutarlo da lungi, ma chi ebbe tanto d'intrepidezza da scorrerlo addentro e da farne la sua conquista (2).

No, non è vero che la morte imponga silenzio all'invidia: dopo cinquanta lustri ella insulta adirata alla memoria e alle ceneri d'Amerigo. Oh! se la Patria che portò egli sempre scolpita nell'affet-

(1) Montucla Hist. des Math. T. I, p. 237 *ove conclude con queste parole che letteralmente si adattano ad Amerigo:* Celui qui pénétre fort avant dans une Contrée, mérite à plus juste titre de lui donner son nom, que celui qui ne fait que la reconnoître. *Ma su questo punto veggasi la* Dissert.

(2) Amerigo il primo *fece la conquista* di quel Paese non con metterlo a sacco e spopolarlo, ma con scoprirlo, con internarvisi, con osservarne l'immense ricchezze e col darne un minuto ragguaglio. *Lettera al Sig. P. Allegrini,* p. 11.

tuoso pensiero, se i dolci Amici tra le cui braccia volea chiudere il giorno estremo (1), ne avessero, presentita l'indegna sorte, con quali prove, con quali autentiche testimonianze non avrebbero disarmato il rancore d'un'incredula posterità! Ma troppo affidati alla ricca luce che spargea d'ogn'intorno il Cittadino e l'Amico, ne piansero con amarezza la perdita e trascurarono di stabilirne la gloria. Ei morì (2): cercatene il sepolcro in Terzera, in seno all'Oceano, in faccia ai due Continenti che gli debbono e la potenza ed il nome (3). Quanto era me-

(1) Vesp. *p.* 127 ec.

(2) *Amerigo Vespucci morì in Terzera, una dell' Isole Azzori, ed è comune opinione che la sua morte accadesse nell'anno* 1508. Vogliono altri, sull'autorità degli Archivj, che morisse in Siviglia nel 1512: ma gli Archivj meritan fede sol quando posson riscontrarsi da tutti.

(3) Inter Americam et Hispaniam interjacent *Assores, Azores* seu *Açores insulae* novem, quae *Flandricae* dictae sunt ab inventore Flandro.

glio che l'erudito Straniero ne trovasse il Monumento in mezzo a noi! Mirate l'Urna del Galileo; non sembra che aspetti al suo fianco la tomba e l'immagine del Vespucci? La rimembranza dei due divini Ingegni che tanta parte scoprirono della Terra e del Cielo, arresterebbe i passi dell' attonito Osservatore (1), ed ei raddoppiando gli encomj alla famosa Firenze, confesserebbe con un trasporto ossequioso, che l'Atene d'Italia non si contentò di produrre i grand'Uomini, ma seppe anche mostrarsi sensibile al raro onore di averli un giorno prodotti.

Cluv Intr. in Un. Geogr. p. 666. *I soli Indiani possono ignorare che la scoperta dell'America ha prodotto la potenza dell'Europa. Così ne avesse ella saputo profittare!* Genty p. 211 *et suiv.*

(1) Era solito dir l'Averani che il Galilei e il Vespucci avean fatto sì che uno non potesse alzare gli occhi al Cielo nè abbassarli alla Terra che non si sovvenisse della gloria dei Fiorentini. *Algarot. T. IV, p.* 137.

Fine del T. II.

INDICE

DEL TOMO SECONDO.

Seguito della Lettera a Piero Soderini, Viaggio Terzo. pag. 5

Fine della Lettera a Piero Soderini, Viaggio Quarto. 25

Istoria e Vita d'Amerigo Vespucci. 37

Elogio di Amerigo Vespucci che riportò il premio dalla Nobile Accademia Etrusca di Cortona nei 15 Ottob. 1788. 119

Fine dell'Indice del T. II.

5652868

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google